ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 5 Aprile 1916 MATTINO NUM. 96

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La lotta di Verdun: I francesi preparerebbero la controffensiva

La revisione di altre quattro classi di riformati - Le operazioni di leva per la classe 1897 saranno iniziate quest'anno

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 314)

Comando Supremo, 4 aprile 1916.

Lungo tutta la fronte attività di artiglierie da entrambe le parti; più intensa nella zona tra Valle Lagarina e Valle Sugana e sulle alture a nord di Gorizia. Nella notte sul 3 furono respinti piccoli attacchi contro le nostre posizioni sul Rauchkofel (Monte Cristallo) e sul Mrzli (Monte Nero).

Velivoli nemici tentarono con insistenza incursioni sul nostro territorio, respinti dal fuoco delle artiglierie e da contrattacchi di nostri aerei. Un velivolo riuscì a lanciare due bombe su Bassano, producendovi solo lievissimi danni. Un nostro Caproni lasciò cadere una grossa bomba su Grafenberg (Gorizia), producendovi un incendio.

Firmato: CADORNA.

La visita ai riformati delle classi 1882-83-84-85

ROMA, 4, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti di leva nati negli anni 1882-83-84-85 ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1882, 25 aprile 1902 a tutto il 31 agosto 1915, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva. Sono del pari chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva gli iscritti e militari stati riformati nella leva sulla classe 1895 sino a tutto il 31 agosto 1915.

Quelli dei riformati di cui al presente articolo che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi, saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita.

Art. 2. — Le disposizioni di cui agli art. 2 e 3 del citato decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915 e quelle di cui all'art. 1 secondo comma dell'altro decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1916 sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo stesso.

Art. 3. — Con decreto del Ministero della guerra sarà stabilito per quali infermità e imperfezioni eventualmente l'amministrazione farà luogo alla esclusione dalla nuova visita, di cui all'art. 1 e saranno determinate le norme per l'esecuzione della visita stessa. Con stesso decreto il ministro della guerra stabilirà quali altri riformati nati negli anni 1886 e 1894 già esclusi per la natura dell'infermità, che motivò la riforma dalle precedenti nuove visite ordinate con i citati due decreti luogotenenziali, potranno essere chiamati a nuova visita insieme ai riformati di cui al presente decreto e ciò all'intento di parificare la condizione di tutti i riformati chiamati a nuova visita col decreto medesimo.

Le operazioni di leva per i nati nel 1897 saranno iniziate nel corrente anno

ROMA, 4, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale, in seguito agli art. 1 ultimo e 119 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvati con R. Decreto 24 dicembre 1911 N. 1490, ritenuta l'opportunità che le operazioni della leva sui giovani nati nel 1897 siano iniziate nel corrente anno 1916 e che tutti gli arruolati della prima categoria siano incorporati senza fare luogo all'applicazione del citato art. 119, si stabilisce che le operazioni della leva sui giovani nati nell'anno 1897 saranno iniziate nel corrente anno 1916.

(Ag. Stefani).

Grande attività dei venizelisti

Atene, 4, notte.

I partigiani di Venizelos spiegano una grande attività contro gli attacchi di cui sono oggetto in Parlamento. Oltre la pubblicazione del giornale *Kirix*, che va a ruba ad Atene, i venizelisti terranno una serie di conferenze, nelle quali esporranno le idee del loro partito sulla politica nazionale. Parleranno in queste conferenze alcuni ex-ministri venizelisti.

Asquith ha visitato col Re il nostro fronte

Zona di Guerra, 4.

S. M. il Re ieri accompagnò il primo ministro inglese Asquith che aveva trattenuto a colazione insieme col seguito, su vari punti della fronte. La visita venne continuata stamane sempre sotto l'alta guida di S. M. il Re.

Il primo ministro Asquith venne ovunque fatto segno a vivissime acclamazioni.

Oggi, dopo una colazione offerta al Quartiere generale, i generali Cadorna e Porro accompagnarono Asquith alla stazione. Ossequiato dalle autorità civili e militari, il primo Ministro inglese lasciò con treno speciale la zona di guerra alle ore 13,30.

(Ag. Stefani).

Le festose accoglienze di Udine

(Nostro servizio particolare)

Udine, 4, notte.

Ieri mattina, per l'arrivo di Asquith, la città era animatissima. Al palazzo Municipale erano esposte le bandiere di tutte le nazioni alleate; grandi gonfaloni sventolavano nella radiosa mattinata primaverile da alte antenne issate sulla piazza principale; gli edifici pubblici, le case private, erano adorne di bandiere italiane ed inglesi. L'ampio piazzale della stazione, ove un'ora prima dell'arrivo del treno era cominciata ad affluire gran folla, era tenuto sgombro da cordoni di granatieri, da carabinieri e da guardie. Alle nove cominciarono ad affluire le autorità invitate al ricevimento: notammo il sottocapo di Stato Maggiore Generale, Porro, il tenente-generale Pelitti di Roreto, i generali Brusati, Della Noce e Bonasso, il prefetto, il sindaco, il capo-segretario degli affari civili presso il Comando Supremo, la missione militare inglese col suo capo generale Radcliffe, i capi del Corpo della Croce Rossa inglese, che dallo scorso autunno presta servizio in questa zona di guerra, il senatore Di Prampero, gli onorevoli Morpurgo e Di Caporiacco, parecchi generali e ufficiali superiori ed altre autorità, rappresentanze e funzionari. Sulla gradinata presso il ristorante della stazione erano schierati gli studenti delle scuole secondarie.

Le autorità verso le 9,30 si diressero verso il Trottoir, ove era schierata una compagnia di carabinieri con bandiera: giunto il treno speciale, composto di due locomotive e numerosi vagoni saloni, ne discese per primo il generale Elia; quindi Asquith, che strinse per primo, con molta effusione, la mano del generale Porro, l'ambasciatore inglese a Roma sir Rennell Rodd, Mr O' Beirne e gli altri personaggi del seguito. Passata in rivista la compagnia d'onore, tutti sostarono nella saletta reale, adorna di fiori e delle bandiere inglesi e nazionali; poi uscirono sul piazzale esterno della stazione, prendendo posto nelle automobili. All'apparire di Asquith scoppiò un fragoroso e prolungato applauso dalla folla, che gridava: «Viva l'Inghilterra! Viva Asquith! Viva l'Italia!». Le truppe presentarono le armi. Nella prima vettura salirono Asquith e Porro, che ripetutamente salutavano sorridendo e ringraziando.

Fra entusiastiche acclamazioni, il corteo delle automobili attraversò fra fitte ali di popolo plaudente le vie principali della città e giunse al palazzo destinato al primo ministro inglese. La gran piazza prospiciente il palazzo fu in breve gremita di una folla compatta, che fra continue acclamazioni insistentemente evocò l'ospite illustre, mentre i cori degli studenti cantavano inni patriottici. Quando al balcone del palazzo fu esposto il tappeto rosso, un formidabile scroscio di applausi proruppe dal pubblico, e S. E. Asquith si presentò a capo scoperto salutando e ringraziando con replicati gesti di mano.

Dopo un breve ricevimento le autorità lasciarono il palazzo da cui ultimo uscì l'automobile colla quale Asquith si recò alla residenza reale per ossequiare il nostro Sovrano. Il suo passaggio per le vie e borghi della città diede luogo a nuove, continue acclamazioni entusiastiche. Poi, gli studenti ed una folla immensa con bandiere improvvisarono al canto degli inni patriottici una imponente dimostrazione popolare per le principali vie della città, inneggiando all'Inghilterra, all'ospite illustre, al Re d'Italia, al nostro glorioso esercito. Intanto Asquith era giunto al Quartiere Generale, ove fu trattenuto a colazione da Sua Maestà.

Prima del tocco, con quattro automobili, su cui salirono Sua Maestà, Asquith e gli altri personaggi del seguito, fu visitata una parte del fronte attraverso i paesi della linea pontebbana, ovunque salutati dagli onori militari e dalle acclamazioni delle popolazioni. Gli ospiti visitarono varie località della zona carnica. Alle 5 lord Asquith era di ritorno, e visitava il castello assieme al sottosegretario Elia. Era guida competentissimo per le informazioni storiche l'illustre senatore conte Di Prampero. Col cannocchiale il primo ministro inglese ammirò il superbo panorama. Quindi passò a visitare le storiche sale del castello. Dopo una breve sosta nel palazzo destinatogli, lord Asquith si recò al Comando Supremo, ove fu ricevuto dal generalissimo, giunto di ritorno dal suo viaggio. Fu servito un pranzo, cui parteciparono, oltre all'ospite illustre, il generale Cadorna ed il generale Porro coi seguiti e gli ufficiali della missione militare inglese.

Stamane l'illustre capo del Ministero inglese fu accompagnato da S. M. il Re, assieme ai seguiti ed ai nostri generali, ad una visita sul fronte verso l'Isonzo. Si fermarono in varie località, e S. M. Vittorio Emanuele, che conosce l'aspro terreno palmo a palmo, e i generali illustrarono ogni punto importante. Alle 13,30, col cerimoniale dell'arrivo, il ministro d'Inghilterra è ripartito. Lo accompagnarono fino alla stazione le acclamazioni dei cittadini.

Principi tedeschi a Sofia

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Sofia che i principi Augusto Guglielmo di Prussia e Carlo Edoardo di Sassonia-Coburgo-Gotha sono arrivati ospiti dello Zar. Essi visiteranno la Macedonia.

I contrattacchi francesi tra Vaux e Douaumont

Una notte di calma dopo intensa lotta

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne abbiamo cannoneggiato le organizzazioni tedesche, specie nella regione di Montfaucon e di Malancourt.

Ad ovest della Mosa lotta di artiglieria abbastanza violenta da Avocourt fino a Malancourt.

Ad est della Mosa notte relativamente calma. I tedeschi non hanno fatto alcun tentativo sul fronte Douaumont-Vaux, ristabilito mediante i nostri contrattacchi di ieri. Le nostre batterie sono state particolarmente attive sulle posizioni nemiche in questa regione. Il nemico ha reagito debolmente.

Ad est del Bois le Prêtre una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal fuoco di fucileria.

In Alsazia le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco convogli di vettovagliamento sulla strada Thann-Mulhouse.

I tedeschi dicono respinti tutti i forti contrattacchi francesi

BASILEA, 4, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

A sud di Saint Eloi gl'inglesi, dopo forte preparazione di artiglieria, s'impadronirono di una escavazione che era stata loro tolta il 28.

Nella regione della fortezza di Douaumont, il giorno 2 le nostre truppe s'impadronirono con accanito combattimento di forti installazioni di difesa francesi a sud-ovest e a sud della fortezza, come pure nel bosco di La Caillette e respinsero nelle posizioni conquistate tutti i contrattacchi nemici tentati sino alla notte scorsa. I francesi attaccarono incessantemente invano con forze particolarmente importanti le loro installazioni difensive perdute nel bosco di La Caillette.

(Ag. St.).

Ripetiamo il Comunicato di lunedì, che giunse troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

Fra Soissons e Reims abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulle organizzazioni tedesche a nord del bosco di Buttes e del monte Sapignaul.

Nelle Argonne le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato l'angolo occidentale del bosco di Avocourt. Un «blockaus» nemico è stato distrutto ed un deposito di munizioni è saltato. Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri, alla fine della giornata, un vigoroso attacco fra Haucourt e Bethincourt, sulle nostre posizioni della riva settentrionale del ruscello di Forges, che avevamo sgombrate e portate sulla riva meridionale, nella notte dal 31 marzo al 1.o aprile, senza che il nemico se ne accorgesse. Sorprese da fuoco violento diretto dalle nostre nuove posizioni e da tiri di fiancheggiamento, da Bethincourt, le truppe nemiche hanno subito perdite importanti, senza aver combattuto.

Oggi si è avuto un bombardamento abbastanza violento nella regione del bosco di Bourrus: nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa i nostri contrattacchi si sono sviluppati con successo durante la giornata. Abbiamo respinto il nemico sino al margine settentrionale del bosco della Caillette e a nord dello stagno di Vaux. L'ultimo contrattacco, particolarmente vivace, ci ha permesso di rioccupare la parte occidentale del villaggio di Vaux, che avevamo sgombrato.

Nella Woevre, intensa attività delle artiglierie nel settore di Moulainville. Per rappresaglia del bombardamento di Dunkerque, effettuato da uno Zeppelin, la notte scorsa trentuno areoplani alleati hanno lanciato sugli accantonamenti nemici di Keyem, Poesen, Terrest e Mouthulst, 83 granate di grosso calibro. Nella notte dal 2 al 3 una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Conflans.

Nella giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati con successo nella regione di Verdun. I nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi tedeschi. Altri areoplani nemici sono stati messi in fuga e costretti ad atterrare.





L'arretramento fra Haucourt e Bethincourt

La controffensiva?

Parigi, 4, mattino.

Il nostro alto Comando non si piega automaticamente alla volontà momentanea dello avversario. Così alle sue violente manifestazioni risponde con la resistenza attiva, metodica, calcolata secondo lo scopo da raggiungere. E' così che non ha voluto lasciare più l'avversario padrone dell'iniziativa strategica, l'ha presa alla sua volta ed il risultato dell'operazione è nettamente a nostro vantaggio.

Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata senza tregua. Nella regione Douaumont-Vaux abbiamo proseguito con successo i nostri contrattacchi durante la notte dal 2 al 3 e nella giornata del 3. I nostri ammirevoli fantaccini hanno riconquistato a palmo a palmo la quasi totalità del Bosco di La Caillette, respingendo il nemico alla baionetta sino al limite settentrionale ed a nord dello stagno di Vaux. L'ultimo contrattacco, opportunamente lanciato, è stato in modo speciale vigoroso e ci ha permesso di rioccupare la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo sgombrato ieri completamente. Dovunque in questo settore abbiamo progredito.

Sulla riva sinistra i tedeschi hanno lanciato domenica scorsa al cadere della giornata violenti attacchi fra Haucourt e Bethincourt. Il nostro fronte fra i due villaggi seguiva sensibilmente la strada da Malancourt a Bethincourt, a 100 metri circa, per il piccolo ruscello di Forges; ma nella notte del 31, per non essere addossati ad un corso d'acqua, in una situazione che avrebbe potuto essere imbarazzante durante un necessario ripiegamento, abbiamo sgombrato le posizioni primitive sulla riva nord per portarle sulla riva sud, un po' più indietro. Il movimento era stato operato in modo così abile che il nemico non se ne era nemmeno accorto e quando operò l'assalto fu accolto al tempo stesso di fronte dal fuoco dei nostri pezzi e delle mitragliatrici installate sulle nuove posizioni, e di fianco dal tiro della nostra artiglieria, la quale da Bethincourt lo prendeva d'infilata. L'avversario dovè ripiegare in disordine senza aver passato il ruscello di Forges e senza neppure avere combattuto; ma le sue file furono letteralmente distrutte. Fu una vera ecatombe. I tedeschi furono così provati che non rinnovarono più dopo questo fatto i tentativi sul medesimo punto.

Così la superiorità crescente del fantaccino francese sull'avversario si afferma di giorno in giorno; la resistenza francese ha infranto alle due ali tutti i reiterati assalti del nemico preparandosi alla controffensiva che farà respingere le forze tedesche dopo averle così bene indebolite durante le eroiche giornate della difesa di Verdun. (Stefani).

Smentite francesi ai comunicati tedeschi

Parigi, 4, (ufficiale).

La fantasia ufficiosa tedesca continua a sbrigliarsi ampiamente nei radiotelegrammi destinati alle Potenze neutrali. Essa, coll'annuncio dei combattimenti più violenti e delle vittorie più significative finisce con lo sconcertare il povero pubblico e mette fuor di strada ogni critica. E' così che, dopo avere affermato la presa di Bethincourt, essa progredisce rapidamente fino a Belleville la cui perdita assicura è un nuovo sacrificio per i francesi. Ora, Bethincourt non è mai stata presa. Quanto a Belleville la sua occupazione, da parte dei tedeschi, avrebbe evidentemente costituito un sacrificio. Questo villaggio è infatti un sobborgo di Verdun, situato sei chilometri al di qua delle nostre linee avanzate. A dir vero, questo sacrificio, lungi dall'essere stato consentito, non è stato mai neppure messo in questione e non sembra davvero che sia prossimo. Così pure Avocourt di cui i radiotelegrammi tedeschi annunciano la presa sin dal 25 marzo, è sempre nelle nostre mani. Infine è falso, come abbiamo già dichiarato, che nella regione del Mort Homme i tedeschi tengano le quote più elevate ed abbiano collocato avamposti oltre la cresta. La cima del Mort Homme, cioè la quota 295, non ha mai cessato di appartenerci. (Stefani).

L'Olanda, la sua neutralità e le sue difese naturali

Roma, 4, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica sui preparativi militari dell'Olanda un articolo editoriale nel quale è detto: «L'Olanda potrebbe preparare per l'Intesa ed in special modo per l'Inghilterra il punto di partenza per colpire in una parte sensibilissima la Germania. Escludiamo «a priori» che questo sia il piano degli alleati, ma a Berlino si pensa anche a questo qualora lo Stato Maggiore tedesco volesse ripetere, a danno dei Paesi Bassi, lo stesso gioco di cui fu vittima il Belgio. Un esercito di settecento od ottocentomila inglesi, si dice a Berlino, qualora sbarcasse nello Zuydersee, sarebbe in grado di minacciare il fianco sinistro degli eserciti germanici. Ed allora... «nécessité n'a pas loi». Indubbiamente, l'Olanda occupata dai tedeschi sarebbe una nuova e preziosa base navale contro l'Inghilterra ed occupata dall'Inghilterra non sarebbe meno preziosa come base terrestre contro la Germania. Questa particolare condizione è causa all'Aja e ad Amsterdam di grande inquietudine che si rispecchia nei febbrili armamenti di questi giorni. La sorte toccata al fratello Belgio, il disprezzo alla santità dei trattati, le necessità militari degli Stati Maggiori hanno scosso i flemmatici olandesi. Più di ogni considerazione è valsa in essi la persuasione che tutti i nodi della guerra sarebbero prossimi al pettine e che quindi è imminente la partita finale. La Germania sarebbe disposta a compiere atti di una violenza folle, disperati. Gli armamenti olandesi non hanno un indirizzo determinato. Formano un avvertimento generico affinchè coloro che meditassero, come già le mene tedesche farebbero credere, un'invasione dei Paesi Bassi, colla stessa perfidia usata contro il Belgio, sappiano che le armi dell'Olanda sono pronte a sbarrare le porte. E se i fucili e i cannoni non basteranno, i «figli dei pezzenti del mare» chiameranno in aiuto le acque, le migliori alleate della loro libertà: romperanno le dighe e con l'acqua sbarreranno la via al furore teutonico. Inutilmente la stampa austro-tedesca va ripetendo la parola «Salonicco» come il caso della Grecia fosse comparabile a quello del Belgio. Il Belgio aveva la neutralità garantita dalle grandi Potenze compresa la Germania. La Grecia non ha garanzie di neutralità ma ha un trattato di alleanza colla Serbia e quando — conclude il giornale — essa dichiarò di non potere rispettare gli obblighi dell'alleanza per la sua debolezza di fronte agli invasori della Serbia, l'Intesa la sostituì fornendo i mezzi per impedire agli austro-tedeschi di giungere a Salonicco, la meta agognata da trent'anni».

Misure puramente precauzionali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Spiegazioni sulla cosiddetta crisi d'Olanda, che da qualche giorno solleva tanto scalpore, vengono trasmesse dal corrispondente del «Times» da Amsterdam, il quale le riproduce evidentemente da pubblicazioni e comunicati la cui autorità gli sembra indubitabile: «C'è una buona ragione di credere — scrive egli — che le misure militari adottate dal Governo olandese sono dovute alla considerazione che si sta approssimando il momento in cui si può prevedere un movimento generale e che, in vista di tale eventualità, è desiderabile tenere in perfetto allestimento le forze olandesi. Si smentisce che le misure prese abbiano rapporto coll'affondamento di navi olandesi nel Mare del Nord e colla conferenza di Parigi e con qualsiasi passo, desiderio o domanda di natura diplomatica fatto od espresso da qualsiasi delle Potenze belligeranti. Si tratta invece di misure puramente precauzionali adottate dietro istanza delle autorità militari e simili a quelle prese quando la guerra infuriava presso il confine olandese oppure quando larghi movimenti di truppe nelle adiacenze del confine stesso si ritenevano possibili a breve scadenza». Il corrispondente riferisce che molti giornali in Olanda si lagnano del ritardo con cui vennero pubblicate dal loro Governo queste dichiarazioni tranquillizzanti. Comunque, la sensazione prodottasi nel pubblico olandese si è ora calmata. La voce che la crisi in Olanda avesse correlazione con decisioni prese dalla conferenza di Parigi venne del resto smentita come sapete anche da Londra.

M. P.

Le vittime dei sottomarini

Londra, 4, sera.

La goletta britannica Bargain, *sebbene fosse completamente disarmata, è stata affondata da un sottomarino. Metà dell'equipaggio è stato raccolto.*

Il piroscafo Achilles, *affondato venerdì scorso, non è francese, ma appartiene ad una Compagnia di Liverpool.*

L'indignazione della Russia per l'affondamento del "Portugal,,

Pietrogrado, 4, notte.

Durante le sedute del Consiglio dell'impero e della Duma, gli oratori stigmatizzarono dinanzi al mondo intero l'atto crudele ed assurdo del siluramento della nave-ospedale *Portugal* e dissero che si avvicina l'ora della vendetta in cui il sangue innocente e le lacrime versate produrranno abbondanti frutti. Il presidente del Consiglio dell'impero e il presidente della Duma proposero di onorare la memoria delle vittime e tutti i membri delle due assemblee si alzarono in piedi in segno di adesione.

(Ag. Stefani).

Preparativi della flotta americana

Londra, 4, mattino.

Dispacci da Washington annunziano che il Dipartimento della Marina ha ordinato al comando della flotta dell'Atlantico che tutte le navi siano tenute costantemente sotto pressione e pronte a far rotta per il nord al primo ordine. A Washington la situazione è ritenuta assai grave.

Terribile scoppio in un polverificio della contea di Kent

Duecento vittime fra morti e feriti

LONDRA, 4, notte.

Il ministro delle munizioni si rammarica di dover annunciare che verso la fine della settimana scorsa un grave incendio è scoppiato nel polverificio della contea di Kent provocando grandi esplosioni. L'incendio ebbe causa puramente accidentale. Fu segnalato a mezzogiorno. L'ultima esplosione avvenne poco dopo le due pomeridiane. Il numero approssimativo dei morti e dei feriti è di 200. (Stefani).

Il formidabile bilancio inglese

Le spese di guerra pel 1916-17 preventivate in 1.150.000 sterline — 450 milioni di sterline agli alleati — Nuove imposte per 65 milioni di sterline — La imposta sui profitti di guerra elevata al 60 per cento.

Londra, 4, notte.

Alla Camera dei Comuni, con l'aula gremita, il cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, espone le proposte contenute nel bilancio. Trovandosi Asquith in Italia è questa la prima volta che la discussione del bilancio comincia in assenza del primo ministro.

Mac Kenna dice che le spese dell'anno trascorso ascesero a 1550 milioni di sterline con 31 milioni in meno delle previsioni in bilancio. L'ammontare dei prestiti agli alleati ascende a 264 milioni e quello dei prestiti alle colonie a 52 milioni. Parlando poscia degli alleati, Mac Kenna dice che la differenza fra le sue valutazioni e le spese è largamente dovuta alle proroghe, ma le valutazioni saranno realizzate ulteriormente. L'oratore rileva che le entrate dimostrano la potenza e lo sviluppo del commercio britannico. Il disavanzo nell'anno fu di 1228 milioni. Il debito totale al 31 marzo ascendeva a 2140 milioni; ma non bisogna dimenticare i prestiti per 800 milioni agli alleati. «L'aumento delle entrate — aggiunge il ministro — dà ai nostri creditori piena sicurezza: non abbiamo preso a prestito una lira senza provvedere al pagamento degli interessi e all'ammortamento».

Mac Kenna valuta le spese per la guerra nell'esercizio 1916-17 a 1160 milioni e i prestiti agli alleati e alle colonie a 450 milioni. Le spese totali sono valutate a 1825 milioni. L'oratore si dice convinto che la Camera considererà queste cifre con fiducia. Mac Kenna parla della possibilità di economie nell'amministrazione dell'esercito e valuta le entrate totali a 1500 milioni. Il disavanzo sarà coperto da un prestito.

Dopo aver fatto l'elogio della buona volontà dei contribuenti, Mac Kenna espone le nuove imposte. Si propone un nuovo aumento dell'imposta sul reddito fino a 5 scellini per lira sterlina, secondo l'ammontare del reddito. Si calcola che questa maggiore imposta produrrà un aumento delle entrate di 43.500.000. L'imposta sui divertimenti, comprendente i cinematografi e altri giuochi, il foot-ball e le corse, darà 5 milioni; l'imposta di 4 pence per mille sui fiammiferi darà 2 milioni; l'imposta da 4 ad 8 pence per gallone di acque minerali darà 2 milioni; l'imposta di un penny per scellino sui biglietti ferroviari produrrà 3 milioni; l'imposta sullo zucchero sarà aumentata di mezzo penny per libbra e produrrà 7 milioni; le imposte sul cacao, caffè, cicoria, saranno pure aumentate. Queste contribuzioni indirette e l'imposta sul reddito produrranno in totale un aumento d'entrata di circa 55 milioni di sterline. L'imposta sui profitti di guerra sarà del 60 per cento anzichè del 50 per cento.

Nessun cambiamento d'imposta è previsto sul the e sul tabacco. Il Governo decise di risolvere la questione dell'importazione degli articoli di lusso col divieto completo, anzichè colpirli d'imposta. Terminando, Mac Kenna dice: «Quando la guerra sarà finita, avremo ricche risorse che permetteranno di diminuire queste imposte. Avremo oltre 200 milioni annui per le imposte percette dall'inizio della guerra, mentre il segretario di Stato alle finanze tedesco, Helfferich, parla solamente di un aumento dubbio di 24 milioni. Possiamo veramente dire che non ci manca il coraggio civile nè militare».

Wardle, laburista, dice che mai fu presentato un bilancio più meraviglioso. Aggiunge che il Governo può essere sicuro che la classe operaia è risoluta a dividere il peso delle imposte onde assicurare la vittoria degli alleati.

Intrighi e complotti parlamentari contro Asquith?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il *Daily Chronicle*, commentando la *visita di Asquith a Roma, trova che essa ottenne un segnalato successo, e che «fortificherà quei legami di cordiale amicizia che sempre sussistettero fra Italia e Inghilterra, un'amicizia che fu sempre senza nube e che crediamo destinata a farsi più gagliarda ed intima negli anni avvenire». Questo in realtà, è il preambolo di un lungo articolo in cui il giornale denuncia i nemici della coalizione inglese al Governo e li accusa di intrighi e di complotti, intesi a rovesciare Asquith, approfittando della sua assenza. Una complicata situazione parlamentare sarebbe sfruttata, a tale uopo, e la crisi si imperniarebbe sulla questione della coscrizione militare, anche per gli ammogliati. Se la crisi dovesse avvenire, sarebbe imminente e potrebbe determinare eventi clamorosi; ma è prematuro diffonderci in chiarimenti che potrebbero riuscire inutili.*

Lo sciopero dei meccanici della Clyde si annuncia definitivamente terminato oggi, con la generale ripresa del lavoro.

In Russia

Un furioso attacco tedesco ad una "testa di ponte,, respinto dai Russi

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, dopo un'ora e mezza di raffiche di fuoco di artiglieria pesante e leggera, i tedeschi hanno attaccato la testa di ponte di Ikskul, ma sono stati respinti.

Presso Dvinsk e al sud scambio di fuoco. Grande attività dell'artiglieria nemica su parecchi punti delle linee delle truppe comandate dal generale Evert.

Durante l'offensiva tedesca citata ieri nella regione a nord della stazione di Baranovitchi il nemico ha tirato con proiettili esplosivi.

Nella regione di Liakovitchi la mattina del 2 un considerevole distaccamento tedesco, dopo aver passato lo Skara, si slanciò all'attacco di un nostro posto, ma venne respinto.

In parecchi settori del fronte, nonchè a nord e a sud della regione di Poliessie, viva attività degli aviatori nemici.

Le inondazioni continuano.

Un combattimento a oltre 3000 metri sul livello del mare

Pietrogrado, 3

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore, reca:

Sul fronte del Caucaso, sulla linea del litorale, abbiamo fatto prigionieri oltre cento ascari. Durante una offensiva abbiamo passato il bacino del Tchorol superiore e ci siamo impadroniti di una catena di montagne potentemente fortificata a più di diecimila piedi sopra il livello del mare. Abbiamo fatto una compagnia turca prigioniera.

Durante l'inseguimento del nemico nella regione del convento di Sourk Karapet ci siamo impadroniti di un accampamento turco con le riserve d'armi.

A sud-est di Mouch nella regione del villaggio di Mahboubank i nostri elementi hanno disperso parecchi distaccamenti di cavalleria turca.

Le informazioni ufficiali sui "raids,, degli Zeppelin in Scozia e in Inghilterra

Londra, 3.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice che sei «Zeppelin» dovettero prendere parte al raid aereo della scorsa notte. Tre volarono sulle Contee del sud-est della Scozia, uno sulla costa nord-est dell'Inghilterra, ed i due ultimi sulle Contee dell'est dell'Inghilterra.

Quelli che operarono sulla Scozia passarono sulla costa alle 9, alle 9,45 ed alle 10,15 di sera rispettivamente, si incrociarono al di sopra delle Contee scozzesi fino a circa le 1,10 del mattino. L'attacco fu più particolarmente operato contro alcune località. Complessivamente 36 bombe esplosive e 17 incendiarie furono lanciate su vari punti, danneggiando parecchi palazzi e case. Le perdite finora conosciute per la Scozia sono di 7 uomini e 3 fanciulli uccisi; 5 uomini, 2 donne e 4 fanciulli feriti.

Lo «Zeppelin» che volò sulla costa nord-est lanciò 22 bombe esplosive e 15 incendiarie. I due ultimi dirigibili passarono sulla costa inglese verso le 10,15 ed incrociarono al di sopra delle Contee dell'est fino a circa un'ora del mattino. I due «Zeppelin» furono ripetutamente fatti segno al fuoco delle nostre difese terrestri, che sembra abbiano loro impedito di scegliere obbiettivi particolari. Furono lanciate da queste due aeronavi 33 bombe esplosive e 65 incendiarie. Per quanto finora si sa, nessuna perdita di vita è stata causata in Inghilterra.

A proposito poi dei resoconti ufficiali tedeschi relativi alle incursioni degli «Zeppelin» sulla Gran Bretagna durante le notte di venerdì l'Agenzia Reuter dichiara, per notizie assunte da fonte ufficiale, che i resoconti stessi costituiscono altrettanti esempi della inesattezza che caratterizza le informazioni che essi contengono. (Stefani).

Il sequestro della corrispondenza di Mercier

La protesta del cardinale e la replica di von Bissing

Parigi, 4, sera.

E' noto che il canonico Lancin, segretario del cardinale Mercier, è stato arrestato dopo una perquisizione durante la quale si impadronirono della corrispondenza privata del cardinale. Immediatamente il primate del Belgio inviò al governatore generale Von Bissing una nota di protesta contro la violazione del segreto, che solo Roma può spezzare, e che l'atto arbitrario dei soldati tedeschi gli ha impedito di salvaguardare diversi casi di «forum conscientiae». Perciò il cardinale segnalerà alla Santa Sede, supremo giudice, questa violazione con la forza brutale del segreto di amministrazione delle cose della chiesa.

Il «Vingtième Siècle» assicura che la Germania già rispose alla protesta del cardinale con una nota pretendente che la libertà della chiesa nulla ha che vedere con questo affare e che invano il cardinale, non avendo nessun motivo di lagnanze legittime, si sforza d'inventare una violazione di diritti ecclesiastici da parte della Germania. **D. R.**

Come si fa la cronaca nel "Lavoratore,, di Trieste

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha potuto vedere alcuni numeri recenti del *Lavoratore* di Trieste, e ne ha desunte alcune notevoli constatazioni. La *Tribuna* dice: «Il giornale dei socialisti italiani di Trieste, che da uno stato di profonda decadenza trasse vita e vigore, dopo l'incendio del *Piccolo*, e che sfruttò quell'atto brutale della vendetta austriaca per uscire giornalmente in due edizioni, per sostituire le rubriche più pratiche e più proficue del distrutto organo liberale nazionale, obbedì con entusiasmo al programma addormentatore della coscienza italiana che era quello dei socialisti internazionali di Trieste e a quello del Governo, che significava depressione dell'anima di Trieste. Un'occhiata al primo numero di venerdì 25 febbraio: *La guerra austro-italiana*: il comunicato di Hoffer dice: «nessun avvenimento». Commenti italiani sui raid in Lombardia; dispacci del *Correspondenz Bureau*. L'organo socialista fa credere alla popolazione triestina che l'effettivo di aeroplani in Italia è assolutamente inferiore a quello del nemico. Troviamo in terza colonna: *Un'opinione socialista sulle condizioni di pace*. Si tratta dell'opinione di un deputato socialista inglese, che fa voti per la fine della guerra, senza urtare nei rigori della censura. La cronaca si occupa delle malattie veneree — due colonne — degli esami di maturità al liceo femminile e dei teatri. Sicuro, dei teatri. I teatri aperti a Trieste alla fine di febbraio erano quattro, ma soltanto con films cinematografiche e con piccoli intermezzi di prosa e di canto sostenuti da dilettanti. Gli avvisi economici — una cinquantina almeno — sono stilizzati così: «compero lana pagando prezzi altissimi». Nell'edizione della sera del 25 febbraio la cronaca si occupa del memoriale dei piccoli fornai che chiedono farina per la produzione del pane, dovendo diversamente licenziare duecento apprendisti causa la mancanza di lavoro. Il 26 il *Lavoratore* ha un articolo sulla caduta di Durazzo, festeggiata a Vienna con sbandieramenti e luminarie. Naturalmente l'organo socialista spiega che la città non poteva resistere più oltre, che i «nostri aeroplani cooperarono al buon esito gettando bombe sugli accampamenti e sui piroscafi italiani ancorati nel porto».

«Nell'edizione serale del 1.o marzo del *Lavoratore* troviamo un articolo di una colonna e mezza: *L'opinione pubblica in Italia (nostra corrispondenza speciale)*. Di speciale non c'è nulla. Vi è una relazione da Roma del *Nasche Slovo*, che parla di un presunto malcontento per le condizioni disperate delle operazioni militari. Sono parole stampate sul *Lavoratore*, che si interessa della tiratura dell'*Avanti!* di Milano, del riavvicinamento dei sindacalisti di Mussolini coll'*Avanti!*, dello sviluppo molto forte dei giovani sindacalisti italiani, del molto affluire di nuovi elementi... L'articolo chiude con una fanfaronata di questo calibro: «Il rincaro della vita ha assunto proporzioni enormi»; e finisce così: «E' certo che la guerra va preparando delle condizioni tali da procurare ai dominanti delle notti insonni».

«Il *Lavoratore* del 2 marzo ci dà questa relazione del quartiere generale della stampa austriaca, del grande giubilo che la notizia della «vittoriosa cacciata degli italiani e dei loro alleati da Durazzo da parte delle imperiali e reali truppe provocò in tutto il Montenegro, non solo tra i soldati austro-ungarici, ma anche fra la popolazione indigena di Cettigne. La capitale del Montenegro era, poco dopo la comunicazione ufficiale del brillante fatto d'armi di Durazzo, imbandierata. La banda, seguita dagli uomini liberi dal servizio militare che marciavano in fila di otto per volta, attraverso suonando le vie della città. Suonò dei pezzi di musica innanzi alla Legazione austro-ungarica, poscia fece sosta innanzi alle Legazioni di Germania, Bulgaria e Turchia. Nel momento in cui si levavano le bandiere vennero suonati i rispettivi inni nazionali. Da ultimo il corteo si fermò innanzi al palazzo del Governo che presentemente è occupato dallo Stato Maggiore del generale supremo. Dal tetto sventolò lo stendardo della casa imperiale reale. Dal balcone pendono grandi drappi dai colori nazionali. Tutti i battaglioni della guarnigione si erano trovati nella piazza innanzi all'edificio del Comando. Anche la popolazione di Cettigne aveva inviato i suoi rappresentanti per essere testimoni ad una edificante ovazione al nostro supremo duce, la cui gloria fu portata dai suoi soldati sino oltre i monti dell'Albania, sulle coste del Mar Ionio. Dopo il primo pezzo di musica comparve al balcone il generale e tenne un caloroso discorso che terminò con un hoch a S. M. il nostro imperatore e re. Alla sera, i concerti militari suonarono gli inni nazionali a cui risposero i colpi a salve di una batteria di cannoni. Anche nelle altre città del Montenegro è stata celebrata la festa della vittoria. Così ad Antivari, a Nisch, a Kniasin, ad Ipek, a Plevlie, ma specialmente a Podgoritza dove la notizia dell'imminente mostra dei cannoni e mitragliatrici italiani conquistati suscitò una sincera gioia».

Altri particolari della incursione su Ancona

Roma, 4, notte.

Dell'incursione aerea sopra la città di Ancona si hanno questi particolari: Alle 15,12 il cannone dei Cappuccini ha dato il segnale di allarme. Tutti coloro che si trovavano per via si ricoverarono nei portoni e negli appositi locali di rifugio. In breve incominciò il fuoco delle batterie antiaeree, caddero sulla città le prime bombe lanciate dagli aeroplani nemici, che volavano ad una altezza di circa 2000 metri. L'incursione durata circa tre quarti d'ora, fu tutt'altro che fortunata per il nemico, giacchè i danni arrecati alla città sono lievi. Si è avuta una economia di vetri. Due sono le vittime: un facchino ed una popolana; e una decina i feriti. Qualche ultimo piano di abitazione civile è rimasto danneggiato e così sono rimasti danneggiati i locali di due scuole.

Ci siamo immediatamente recati sui luoghi colpiti dalle bombe nemiche: la prima ha distrutto un'edicola di giornali: la proprietaria, Vincenza Mancinelli, aveva fatto in tempo a trovar ricovero in luogo sicuro. Un caffè ha pure avuto dei danni e alcuni avventori e camerieri sono rimasti feriti. Naturalmente i vetri di tutte le abitazioni, per una vasta zona, sono andati in frantumi. Una seconda bomba è caduta danneggiando l'ultimo piano di un palazzo. Anche qui nessun ferito, ma tutti i vetri delle abitazioni vicine andati in frantumi. La terza è caduta sopra una scuola. Gli alunni erano stati in tempo condotti nei sotterranei ed il danno si è limitato al fabbricato. Una bomba incendiaria è andata a colpire la storica monumentale chiesa di S. Pietro, danneggiandola lievemente.

Una delle due vittime è stata una vecchietta inferma. Essa era rimasta nella sua casupola perchè impossibilitata a muoversi. Una bomba ha colpito la casetta demolendola completamente. Si trattava di una specie di capanna ad un solo piano. La seconda bomba è caduta di fronte a un magazzino. Quivi la bomba ha pure ferito un soldato della territoriale. L'azione delle nostre batterie antiaeree e dei nostri aviatori è stata molto efficace. Un Aviatik — L 71 — è stato colpito in pieno da uno shrapnel che lo ha forato nel punto in cui siede il pilota. L'apparecchio è caduto in mare ed è stato subito rimorchiato dai nostri sottomarini.

Gli scopi terroristici dei ripetuti "raids,, sull'Inghilterra

Londra, 4, sera.

Commentando le dichiarazioni del comandante dello Zeppelin tedesco «L. 15» distrutto, nelle quali si pretende che gli Zeppelin abbiano uno scopo più alto che quello di uccidere donne e fanciulli, quantunque ciò possa accidentalmente accadere, la «Westminster Gazette» dice: «Noi vogliamo supporre che si tratti di pure accidentalità, ma sta il fatto che ogni volta i tedeschi lanciano le loro bombe contro edifici in cui si trovano in gran numero donne e fanciulli e che essi portano ogni volta bombe avvelenate tra quelle di cui dispongono per compiere il loro così elevato obbiettivo. Confessiamo che noi preferiamo le spiegazioni degli umili uomini dell'equipaggio, i quali dicono semplicemente: «Facciamo ciò che ci ordinano di fare». Nel racconti che questi uomini fanno dei loro raids, essi confessano che dall'alto, durante la notte, non vedono assolutamente nulla e possono appena distinguere la terra dall'acqua. Ciò costituisce una prova più che sufficiente che coloro che danno loro gli ordini, devono sapere che il massacro delle donne e dei fanciulli, sproporzionato con gli obbiettivi militari da raggiungere, dovrà risultare dalla loro operazione. Non abbiamo che da leggere i giornali tedeschi per scoprire il terrorismo; è l'elemento che fa più piacere al pubblico tedesco tanto sul mare quanto nell'aria: così che esso reclama sempre delitti che riempiono gli altri popoli di terrore e di orrore. I tedeschi godono al pensiero che un popolo intangibile venga colpito malgrado il mare che lo circonda ed affermano che la presunzione di questo popolo che avventò i disegni tedeschi si trova così punita.

«Lo Stato Maggiore tedesco può cercare di salvare le apparenze, ma sappiamo che il suo principale scopo è quello di turbare il pubblico inglese e distruggere il suo morale. Dobbiamo riaffermare il nostro sangue freddo sotto i colpi dei nostri nemici e che costituisce la nostra salvaguardia. Dobbiamo far vedere al nemico che non siamo affatto impressionati come esso desidera e che i suoi tentativi di terrorizzazione non ci faranno deviare dal nostro obbiettivo militare».

Il «Daily Mail» dice che l'areodromo di Heuttavo presso Zeebrugge è stato completamente distrutto dal recente raid degli alleati insieme a venti areoplani che vi si trovavano.

I messaggi che si leggeranno alla Camera e al Senato

Roma, 4, sera.

Alla riapertura della Camera il presidente Marcora darà lettura del telegramma di saluto indirizzato per il tramite dell'ambasciatore sir Rennel Rood al primo ministro inglese e la risposta pervenutagli a sua volta.

Il Presidente del Consiglio darà lettura dell'altro telegramma di sir Asquith che lo incarica di farsi interprete presso la Camera e il Senato dei suoi più fervidi auguri. Si crede che quest'ultimo telegramma darà occasione al Presidente del Consiglio di aggiungere qualche parola che completerà in Parlamento il significato politico dei discorsi e dei brindisi di questi giorni e la Camera come il Senato avrà modo con una degna manifestazione di solennizzare gli ultimi avvenimenti di Roma e Parigi.

Secondo le indicazioni della posta di Montecitorio, i deputati presenti oggi a Roma sono poco più di un centinaio. Molti però hanno dato annunzio del loro arrivo. Fra alcuni dei deputati che frequentano i corridoi si parla della opportunità di un sollecito disbrigo dell'ordine del giorno nel quale sono attualmente inscritti più di cento disegni di legge di alta e minima importanza. Rimangono ancora da approvarsi, oltre quello dell'Agricoltura che è in discussione, il bilancio dell'Interno, delle Colonie, degli Esteri, del Tesoro, delle Finanze e quello della Marina. Ognuno di questi bilanci come quelli già approvati, si presta a lunghissima discussione, ma al 30 giugno scade con l'esercizio provvisorio l'anno finanziario ed è impossibile procrastinare l'esame degli stati di previsione ormai consumati. La sollecita loro discussione è un obbligo pel Parlamento.

Si crede che le vacanze pasquali saranno brevi, poichè è dubbio che nelle poche sedute imminenti la Camera intenda rinunziare a qualche dibattito politico.

La ripresa parlamentare dopo Pasqua incontrerà dunque all'ordine del giorno alcuni bilanci dell'esercizio che sta per terminare e la domanda di esercizio provvisorio per il 1916-1917.

Una visita di Giulio Destrée a D'Annunzio

Parigi, 4, sera.

Giulio Destrée narra sul *Petit Parisien* una visita da lui fatta a Venezia a Gabriele D'Annunzio. «Vengo ricevuto — scrive — nella camera del malato, oscura e caldissima. Egli è nel suo letto basso. La testa è circondata di bende; non si vedono che i suoi occhi, ma il suo viso, ma parla con una voce che accarezza. Egli risponde alle mie domande sul suo stato e mi dice di sperare che gli venga conservata la vista con la cura del riposo, il quale prolunga il carattere penoso dell'inazione. Egli mi raccomanda di non preoccuparmi dei suoi occhi e celebra la guerra, azione, sacrificio degli egoismi. Egli dice cose semplici e profonde con un lirismo naturale. Nella sua notte la meditazione gli mostra evidenze che egli vedeva meno bene alla luce del giorno.

D'Annunzio riesce a scrivere su dei fogli di carta piccole frasi di una riga che vengono ricopiate. Fu così che egli redasse la lettera che inviò al presidente del Consiglio per invitarlo a mandare senza indugio truppe italiane in Francia. La prova sarà lunga e dolorosa ancora — mi disse egli — senza dubbio, ma bisogna che essa sia bella e ardente come il fuoco e come il fuoco purificatrice».

Il gettito delle imposte nella relazione parlamentare sul bilancio dell'entrata

Roma, 4, notte.

Stasera è stata distribuita ai deputati la relazione della Giunta generale del bilancio sul bilancio dell'entrata dovuta all'on. Gualtiero Danieli. Ecco la parte della relazione che si riferisce al gettito delle imposte:

«Per la tassa di successione le riscossioni a tutto febbraio segnano un incremento di circa 5 milioni. Ne occorrono pochi di più per raggiungere la previsione fatta colla esposizione finanziaria, quantunque sia difficil fare prognostici data la elasticità del cespite. Per la tassa di manomorta nulla è da rilevare in modo speciale. L'andamento del cespite affida sul raggiungimento della previsione fattane. Sulle tasse di registro e bollo hanno influenza la perdurante stasi delle contrattazioni dei valori immobiliari. Le tasse in surrogazione del registro e bollo si mantengono al disotto delle previsioni fatte. Anche le tasse ipotecarie offrono la diminuzione in relazione alla rallentata contrattazione dei valori immobiliari, oltrechè alla preferenza accordata agli impieghi di capitali in titoli sicuri e redditizi. La tassa sui velocipedi, motocicli, automobili, autoscafi presenta l'aumento di oltre un milione e mezzo. Il milione, che tuttora manca per realizzare la previsione, verrà probabilmente conseguito sino al termine dell'esercizio. Per quanto concerne i cinematografi le riscossioni a tutto febbraio restano al disotto delle previsioni a cagione sia della crisi dell'industria cinematografica, sia della minore frequenza da parte del pubblico, sia della difficoltà di accertamento.

«La previsione di 53 milioni e 300 mila lire per la tassa di fabbricazione degli spiriti sarà probabilmente raggiunta tenuto presente che nell'accertamento dell'esercizio 1914-915 si avvicinò ai 33 milioni e che a tutto febbraio l'incremento fu di oltre 8 milioni. Devesi ricordare il regio decreto 15 dicembre 1915, numero 1373, che portò l'aumento di aliquota di L. 20 all'ettolitro. La tassa di fabbricazione sullo zucchero, su cui influisce l'aumento di L. 5 al quintale stabilito con l'anzidetto decreto, presenta un maggiore gettito di circa 37 milioni, che aggiunti ai 154 milioni circa accertati nel 1914-915 danno 183 milioni, cifra che già supera di oltre 15 milioni la previsione pel corrente esercizio fatta colla esposizione finanziaria. Anche nelle altre tasse di fabbricazione prese nel loro complesso si manifesta un aumento; cosicchè presumibilmente la nuova stima fattane sarà raggiunta, dato anche l'aumento recato dalle tasse sui fiammiferi e sulla birra. Una sensibile ripresa presentano le dogane e i diritti marittimi. Negli scambi coll'estero si è avuta una minore importazione in misura varia di un certo numero di prodotti, e una più intensa importazione di altri prodotti richiesti in quantità maggiore per effetto delle speciali esigenze attuali».

Anche la previsione di 9 milioni e mezzo fatta per la tassa di concessione di esportazioni sarà sensibilmente sorpassata essendosi già realizzati oltre otto milioni a tutto febbraio. La tassa di vendita degli oli minerali offre una riscossione di oltre quattro milioni con una previsione di poco superiore ai sei milioni. La differenza di due milioni probabilmente sarà colmata nell'ultimo quadrimestre della gestione. Una nota speciale, data la istituzione del cespite, merita il dazio sullo zucchero a tutto febbraio, che presenta una riscossione di circa duecento mila lire e la previsione di un milione. Altrettanto si può dire per i dazi interni di consumo la cui riscossione, avvenendo per canone fisso corrisposto dai comuni, non può determinare sensibili variazioni rispetto alla previsione.

L'incremento sui tabacchi verificatosi nei trascorsi otto mesi dell'esercizio ascende a milioni 71,7 che, aggiunti a milioni 378,5 rappresentanti il provento accertato per il 1914 e 15, danno oltre 440 milioni, superando già di 50 milioni le previsioni rettificate con l'esposizione finanziaria. Il sale, coll'incremento realizzato a tutto febbraio, supera già di oltre un milione e mezzo le previsioni fatte coll'esposizione finanziaria.

L'imposta sui terreni presenta in milioni 90,38 e in relazione al gettito realizzatosi nei primi due quadrimestri dell'esercizio corrente. L'imposta sui fabbricati presunta in milioni 167,770 regolata negli otto mesi è di milioni 55,180. Ora, l'accertamento a tutto febbraio è di milioni 41,981 con un aumento di milioni 2,800 dovuto al normale incremento del reddito edilizio che è derivato da maggiori iscrizioni nei ruoli suppletivi. Nelle imposte ricchezza mobile mediante ritenuta si riscontra a tutto febbraio un aumento di circa nove milioni di fronte alle previsioni; da attribuirsi in massima parte a ritenute fatte dal Ministero della guerra per i mesi da novembre 1915 a gennaio 1916. L'importo del centesimo di guerra caricato sui ruoli del 1916 ammonta per le tre imposte dirette a milioni 25,000 circa. Nello scorso semestre corrente si è assicurata la metà di questa somma, circa milioni 12,300.

La relazione si occupa altresì dell'imposta militare, dei proventi postelegrafici, ecc. e conclude dicendo: L'accertamento sarà probabilmente inferiore alle nuove previsioni nelle tasse sugli affari mentre tutti gli altri cespiti e cioè tasse di consumo, escluso il dazio sul grano, le privative, le imposte dirette, i proventi postali e telegrafici realizzeranno maggiori proventi, cosicchè in definitiva le previsioni complessive si presenteranno superiori alle presunte.

Officina francese saltata in aria

Cadaveri schiacciati e carbonizzati

Parigi, 4, sera.

Una violenta esplosione distrusse ieri sera l'officina di Boulogne sur Seine, ove una ventina di donne erano occupate al lavoro. Finora si rinvennero sei cadaveri schiacciati dal crollo delle mura o carbonizzati, e sei feriti. **D. R.**

La riattivazione dei Canali Demaniali

Novara, 4, notte.

Vi ho a suo tempo informati del prosciugamento dei canali demaniali, ordinato dall'Amministrazione del Demanio, onde procedere ai lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il nostro deputato on. Gambarotta si interessava presso il Ministero delle finanze affinchè il periodo della asciutta fosse ridotto al minor tempo possibile ad evitare, date le condizioni attuali dell'industria, considerevoli danni nell'uso del carbone. In questi giorni vennero infatti riaperte le derivazioni che alimentano i canali della rete colla immissione dell'acqua risparmiata fin i diramatori. I lavori di sistemazione compiuti danno affidamento per un regolare funzionamento dei servizi irrigatori nelle vaste regioni del Novarese e della Lomellina.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione della contessa Hamilton

Roma, 4, sera.

Stamane è incominciato il processo contro il cileno Cienfuegos, assassino della contessa Hamilton. Il processo, epilogo del triste dramma che si svolse un anno fa nella Pensione Dienesen, pare non susciti alcun interesse nel pubblico. Non più di venti persone sono nell'aula per la prima udienza che si è tenuta stamane. Il Cienfuegos entra fiancheggiato dai carabinieri alle 9,30 e siede nel banco entro la gabbia. E' un bel giovane alto, bruno, simpatico, completamente sbarbato; veste in modo corretto di nero e siede fra i due carabinieri. Enrico Ferri è il difensore dell'accusato. Egli dice che domani sera il processo sarà finito. «Non ho presentato — dice — che due testimoni, io: ce ne saranno sedici».

Alle 9,30 entra il presidente cav. Mortara con il sostituto procuratore generale cav. Lepori. Il cav. Mortara rivolto all'imputato gli domanda:

— Voi siete?

Cienfuegos in piedi e a voce alta e ferma dice:

— Carlo Cienfuegos.

— Il vostro difensore?

— Enrico Ferri.

— E allora si procederà alla costituzione dei Giurì.

Il presidente poi, chieste le generalità all'imputato, fa una breve lucida relazione della causa ai giurati ricordando la storia d'amore e di violenza e quindi egli stesso solleva... il primo e forse unico incidente della causa sulla regolare costituzione della Parte Civile. Il presidente osserva che l'avv. Granelli con procura speciale si è costituito Parte Civile per conto della madre dell'uccisa. Ora sorge una complessa questione. La signora Hamilton era veramente divorziata? Dagli atti non risulta perchè manca copia del divorzio.

Granelli: — Causa la guerra e per la eccezionalità di questo periodo storico che ha interrotto le comunicazioni internazionali, non mi è stato possibile munirmi di certificato.

Presidente: — Se fu veramente divorziata, l'Hamilton era rientrata *sui iuris* e quel marito che prima ebbe non avrebbe ragione di intervenire, perchè per effetto di divorzio verrebbe a mancare il coniuge superstite.

Il Pubblico Ministero chiede che allo stato degli atti e per la eccezionalità del momento si ammetta la costituzione della madre dell'uccisa.

L'avv. Granelli chiede un congruo termine differendo il dibattimento per potersi munire dei documenti richiesti.

Ferri si oppone. Il Procuratore speciale, dopo un anno non può chiedere un differimento della causa. La difesa non ha mai sollevato eccezioni di sorta, ma oggi deve fare sue le obbiezioni sollevate dal Presidente.

Il Presidente respinge la domanda della difesa e decide che allo stato delle cose non può essere ammessa la costituzione di Parte Civile della madre dell'uccisa ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Il Pubblico Ministero fa suoi i testimoni prodotti dalla Parte civile.

Il Pubblico Ministero fa poi istanza perchè il processo si svolga a porte chiuse per ragioni di moralità.

Il Presidente, comm. Mortara, ordina che il processo continui alla presenza del pubblico, riservandosi di fare sgombrare la sala qualora se ne verifichi la necessità nel corso del dibattimento.

Dopo di che si procede all'interrogatorio dell'imputato, che narra ai giurati la storia del suo tragico amore.

Cienfuegos racconta di avere conosciuto l'Hamilton in un teatro a Berlino e di averla poi veduta spesso. Egli doveva prendere la laurea in ingegneria; ma lasciò i suoi studi per seguire l'Hamilton a Copenaghen, dove questa aveva subìto un'operazione, e poscia a Berlino, dove la relazione si fece più intima. L'imputato dice che suo padre gli forniva più di mille marchi al mese; così potè comprare un'automobile per fare piacere all'amante. Essi da Berlino andarono in Inghilterra, ed il Cienfuegos, pure in mezzo a vivi dolori e rimorsi, non abbandonò mai l'amante, sobbarcandosi a tutte le spese del *ménage*. In seguito, per le difficoltà sopravvenute dalla guerra, i due amanti si recarono nuovamente a Copenaghen, dove cominciarono i dissidi, tanto che il Cienfuegos si decise a partire per Basilea. Ivi egli apprese alla pensione, dove già una volta era stato insieme alla Hamilton, che la contessa era partita per Roma e che il suo indirizzo era «fermo in posta». Allora il Cienfuegos partì improvvisamente per Roma, e, giuntovi, fece inutili ricerche alla Questura e alla posta per conoscere l'indirizzo della contessa. Si recò in via degli Scipioni, dove abitava un'amica dell'Hamilton, dalla quale potè sapere che l'Hamilton trovavasi alla pensione Dienesen. Recatosi alla pensione stessa, vi prese una camera e volle subito visitare la stanza della contessa. Cominciando a frugare tra gli oggetti che le appartenevano, trovò un portafoglio, lo aprì, e così potè leggere una lettera che un americano indirizzava alla contessa, lettera ardente di amore. Ne rimase così abbattuto, che decise di uccidersi. Si fece rinchiudere dalla cameriera dell'Hamilton nella stanza della contessa e cominciò a scrivere lettere ai suoi parenti per annunciare la sua estrema decisione. A questo punto, accennando l'imputato di voler parlare di cose intime, il presidente fa sgombrare l'aula.

Alle ore 15,30 si riprende l'udienza, terminata stamane, a porte chiuse. Il difensore on. Enrico Ferri domanda la parola facendo una richiesta perchè vengano allegate al processo delle lettere che la contessa Hamilton avrebbe scritto al cileno, lettere che sono importantissime, per rilevare la fisonomia morale dell'uccisa. Il P. M. si oppone, ed il presidente ordina al perito la traduzione delle lettere, che sono scritte in tedesco.

Viene interrogata la teste signora Isabella Rosati Caserini, la quale dice di aver ricevuto qualche volta la contessa in casa sua nei lunedì di ricevimento, ma ignora qualsiasi particolare del delitto.

Viene poscia escusso il teste signor Lucidi, proprietario della pensione Dienesen. Il quale non è in grado di rispondere alle domande del presidente, perchè ignora tutti i precedenti della tragedia.

Si dà poscia lettura della deposizione della cameriera della contessa Hamilton, la quale dice che il cileno non ebbe dai lei la chiave della camera della contessa. Person Hemming, che conobbe oltre che l'Hamilton Bianca anche la di lei famiglia, dice che essa gode a Stoccolma una eccellente reputazione e che sempre egli ritenne, prima di venire a conoscenza dei fatti, che la contessa Bianca fosse una signora onesta. Viene poi escusso il cameriere Zimermann ed il conte Noll di Costa. Quest'ultimo, che teneva una stanza vicino a quella della contessa, sentì l'esplosione dei tre colpi di rivoltella ed un rantolo. Chiamò gente e constatò per primo il lugubre fatto. La contessa era riversa sotto il letto e il cileno steso per terra che non dava segni di vita.

Si dà quindi lettura del referto del medico che constatò la morte dell'Hamilton e che procedette con iniezioni al rinvenimento dello studente cileno. Viene poi interrogato il signor Armando Sibretti, che fu uno degli ultimi che avvicinò la morta il giorno stesso della tragedia. Il Sibretti dice di avere conosciuto la contessa al Circolo Artistico e di averla dopo condotta sovente a passeggio ed a teatro. Nel pomeriggio del 8 marzo egli condusse la contessa in via dei Gracchi dalla marchesa Cristofori. Si dà quindi lettura, a richiesta del P. M., di lettere di protesta contro il cileno e di esaltazione della figura della Hamilton che il Sibretti scrisse al *Giornale d'Italia*, lettera nella quali il Sibretti ammette di essere a conoscenza della relazione che la contessa avrebbe avuto col cileno; cosa che il Sibretti dichiara di non ricordare nè nell'istruttoria nè nel dibattimento orale. Gli si muovono parecchie contestazioni da parte del presidente e della difesa.

Si dà quindi lettura della deposizione del signor Agostino Stadio e di altre di scarsa importanza. Tana Gaetano, infermiere al Policlinico, dice ai giurati che il cileno quando venne condotto all'ospedale e gli venne dato in custodia, domandò se la contessa era viva ed avuta risposta affermativa se ne mostrò addolorato esprimendo anche la propria meraviglia, poichè sicuro di averla colpita con tre colpi di rivoltella. Viene poi escussa la marchesa Cristofori Adele, che conobbe nel febbraio 1915 la contessa Hamilton all'*Hotel Bavaria* e che dice che essa era stupendamente bella ed onesta. L'Hamilton veniva in casa della Cristofori accompagnata talvolta dal signor Sibretti. Viene finalmente interrogato il commissario cav. Granelli, il quale disse di avere rinvenuto l'Hamilton morente, nuda, sotto il letto, ed il Cienfuegos gravemente ferito steso nudo a terra. Egli procedette al sequestro dei corpi del reato, dei referti e di tutto quello che poteva illuminare la giustizia sull'atroce delitto. A questo punto il presidente, dovendo dare lettura di documenti che possono offendere la pubblica morale, ordina che il dibattito prosegua a porte chiuse.

La giornata di ieri nei Tribunali

(Tribunale Penale e Tribunale Militare).

Per una lite a Piossasco — Insubordinazione, diserzione e furto.

Giornata povera di interesse quella di ieri, tanto al Tribunale penale come a quello militare. Alla sezione sesta, dopo alcuni processi di nessun conto, — uno dei quali per lenocinio, svoltosi a porte chiuse, l'altro contro un minorenne, — i giudici si sono occupati d'un grave fatto avvenuto in Piossasco nel settembre scorso. Ivi erano convenuti da Torino il fornitore Carlo Sardo e da Cumiana il cuicolaio Michele Allochis e il commissionario Michele Giribone. Tra questi ultimi da una parte ed il Sardo dall'altra nacque ad un tratto una violenta contesa per ragioni d'interesse. L'Allochis ed il Giribone furono addosso al Sardo tempestandolo di pugni e producendogli tali lesioni da ridurlo quasi in fin di vita. Dal canto suo l'aggredito avrebbe estratto il coltello e colpito con quest'arma il Giribone causandogli malattia durata diciotto giorni. I tre rissanti furono rinviati al giudizio del Tribunale, il quale, udite le ragioni di tutti, condannò l'Allochis ed il Giribone a cinque mesi di reclusione, col beneficio per quest'ultimo, che è impregiudicato, della condizionale e della non iscrizione della pena sul casellario giudiziale. Il Sardo fu assolto per legittima difesa.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Adami; difensori: avvocati Silvio Boselli, Graziani e Torchio.

***

Al Tribunale militare tre processi.

Il soldato Giuseppe Bezzi, del 6.o reggimento artiglieria da fortezza, trovandosi colla sua compagnia a San Francesco al Campo, nel mattino del 11 novembre dello scorso anno non udì o non volle udire la sveglia. Il caporal maggiore Pierino Vai gli ordinò d'alzarsi avvertendolo che, se non si sentiva bene, poteva chiedere la visita medica. Il Bezzi rispose con cattive parole e alla replica del graduato che gli toglieva di dosso la coperta, si ribellò lanciandogli dietro una scarpa. Fu rinviato a giudizio per insubordinazione con minaccia verso caporale; il Tribunale lo condannò ad un anno e sei mesi di reclusione.

Difensori: avvocati Arduino e Torchio.

Il caporal maggiore Aldo Pederzani, appartenente al 92.o reggimento fanteria, doveva rispondere di diserzione e di falsità del foglio di viaggio, perchè essendo nell'ottobre scorso a Verona, anzichè recarsi all'Ospedale militare di quella città come era stato comandato, venne a Torino rimanendovi per oltre cinque giorni alterando a tale scopo il foglio e servendosi di questo per compiere indisturbato l'intero tragitto. Il Pederzani, infatti, aveva sostituito sul documento le parole «Ospedale militare di Verona» con quelle «Ospedale militare di Torino». Qui però fu arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri. Il Tribunale lo condannò a due anni di reclusione militare.

Difensore avv. Michele Nasi.

Per aver rubato una coperta di lana del valore di 30 lire circa, il soldato del 1.o artiglieria da montagna, Michele Travaglini, fu condannato a un anno di reclusione militare e ordinato ad una compagnia di disciplina. L'hanno difeso gli avvocati Arduino e Torchio.

Per tutti costoro il Tribunale applicò il decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, che ordina la sospensione della pena durante il periodo della guerra.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M. prof. Manzini; segretario [illegible]; avv. Masi.

Un altro commendatore romano compromesso nelle forniture?

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* annunzia che un secondo commendatore (il primo è quello di cui vi parlammo ieri sera e che fu candidato nelle ultime elezioni politiche) sarebbe implicato in un nuovo scandalo per le forniture militari. Il commendatore, di cui parla il *Messaggero*, ebbe una rilevante e delicata ordinazione dal Ministero della Guerra. Di esso molto si è parlato in questi giorni per una polemica industriale bancaria.

Appendice della *Stampa* (71)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Egli uscì. Giacomo rimase solo.

Ritto, addossato al caminetto in faccia a quel ritratto splendido, vivente, i cui occhi sembravano fissarsi su di lui, il giovane provava come una angoscia indefinibile, un desiderio di uscire da quella casa dove si sentiva a disagio. Quella luce abbagliante gli produceva l'effetto contrario a quello che forse si era ripromesso chi aveva preparato quella messa in scena. Egli pensava alla semplicità della fattoria di suo padre e si diceva che quella ricchezza era la tentazione che aveva trascinata sua madre, che l'aveva distolta dalla sua famiglia, che le aveva fatto dimenticare suo marito, i suoi figli.

Susanna non compariva. Trascorsero alcuni minuti. Egli si avanzò fino alla porta del gabinetto all'ingresso di uno dei saloni. C'erano dei ritratti alle pareti. In uno di essi egli vide un bel giovane sorridente dal volto improntato ad una espressione di serenità.

Giacomo si disse:

— E' lui!... il seduttore, il nemico!... Roberto Fontenay.

Un fiotto d'amarezza gli salì dal cuore alle labbra. Si trovava nella casa di lui: come era venuto? Per quale suggestione vi era stato condotto? Che veniva a fare?

Giacomo si mosse come per andarsene, ma il rumore di una porta che si richiudeva l'arrestò.

Bruscamente egli si rimise al suo posto davanti al caminetto. Un fruscio di seta sui tappeti del salone vicino, gli diede come una scossa. Una donna apparve sulla soglia del gabinetto. Era l'originale del ritratto che Giacomo aveva sotto gli occhi. Ma il volto era appena riconoscibile. Era per l'emozione di quell'incontro che Susanna attendeva da sì lungo tempo e che forse non desiderava più, ferita al cuore da ritardi di cui ella comprendeva troppo bene la causa?

Sui suoi lineamenti alterati, la sua pelle così bianca e vellutata, prendeva quasi una tinta livida, come la testa del condannato che è condotto al supplizio. Camminava quasi vacillando e si lasciò cadere sopra una poltrona, pronunciando lentamente questa parola di rimprovero:

— Finalmente!

Fu come un colpo di mazza sulla testa di suo figlio. Giacomo rimase un istante inerte, accasciato, senza parola. Ella riprese con voce bassa, quasi spenta:

— Ho avuto un figlio e una figlia: l'uno si chiamava Giacomo, l'altra si chiamava Angela. Angela è morta, senza dubbio, mio figlio...

Ella esitò un secondo e aggiunse:

— Mi disprezza e mi dimentica.

— Oh! madre mia.

Egli fece un passo come per precipitarsi alle sue ginocchia; Susanna lo trattenne col gesto e scuotendo il capo disse:

— Non negare, Giacomo. Ti ho udito quel giorno là, nel parco di Beaufort, mentre tu parlavi con alcuni parenti di Roberto Fontenay... Arrivai nel momento in cui Enrichetta ti domandava se avresti veduto tua madre e rimasi immobile, inchiodata al suolo, tremante. Era la mia sentenza che tu stavi per pronunciare. Allora ho compreso dalle tue frasi meglio ancora che non l'avessi compreso dal silenzio di vent'anni, che la parola di tuo padre sul bastimento che ti conduceva in America era stata più che una profezia, una realtà; ero morta per entrambi.

— Oh!

— Non ti serbo rancore. Perchè dissimulare la verità? Tu mi hai creduta felice mentre tuo padre soffriva per la nostra separazione e si condannava ad un'esistenza di lavoro accanito in terra lontana. Tu hai pensato certamente che io conducevo una vita tranquilla e splendida... Quale errore!

Susanna si arrestò un istante. I suoi occhi affaticati si fissarono in quelli di suo figlio.

— Ben presto Giacomo, quando avrai acquistata più esperienza, saprai che ci sono delle follie che si scontano fino all'ultimo giorno della vita. Sono anni che le porto nel cuore la mia tortura!

Suo figlio rimaneva silenzioso. Il suo sguardo fissava i mobili preziosi e le opere d'arte sparse qua e là e gli sembrava che il dolore in mezzo a tanta ricchezza non fosse possibile.

Gli sembrava anche che la voce di sua madre avesse un accento di durezza che contrastava con le sue parole. Giacomo era stato colpito al cuore dalla prima parola pronunciata da sua madre: «Finalmente!».

Che aveva egli da rimproverarsi? Che avrebbe potuto fare durante i primi anni della separazione? Scriverle?... dove?... sotto qual nome? Ella si chiamava la signora Susanna Fontenay. Si era affrettata a rimaritarsi, a unirsi con l'uomo che prima di diventare suo marito era stato il suo amante. Il biglietto trovato alla fattoria e che egli teneva ancora con sè, ravvivava i suoi rancori. E tuttavia era sua madre che stava davanti a lui! Dopo tanti anni di separazione egli la ritrovava.

Susanna vide lo sguardo di suo figlio fermarsi sui ritratti in cui ella era riprodotta in tutto lo splendore della sua bellezza e mormorò:

— Mi trovi mutata, non è vero?

Egli non rispose.

Il volto di Susanna ebbe un'espressione dolorosa. Ella spiegò:

— E' dal giorno in cui ti ho udito parlare nel parco di Beaufort. Da allora ho compreso che fra noi non ci poteva essere più alcun legame... che tutto ciò che ci poteva unire era spezzato.

— Madre mia...

— Non tentare di fasciare la piaga del mio cuore; sarebbe inutile. Giacomo, io comprendo la tua freddezza e la scuso. Tu ami tuo padre, ed hai ragione... Ma tu odii anche... (Continua).

Riflessi di una battaglia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE CARNICO, 1 Aprile.

Con la riconquista del trincerone di Pal Piccolo la lotta per il Passo di Montecroce è entrata in un periodo di sosta, di attesa e forse anche, per parte del nemico, di preparazione. C'è qualcuno, al Comando austriaco di questo settore, che ha giurato di riprenderci le tre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, che teniamo in saldo possesso. Ce l'hanno detto i prigionieri fatti nell'ultima azione.

Esiste negli archivi dello Stato Maggiore austriaco un piano d'invasione per la Carnia, e, a quel che si può pensare, deve essere perfetto sulla carta. Si tratterebbe di calare nel Friuli per una delle più belle porte d'Italia aperte fra i monti, e di prendere alle spalle le nostre Armate sull'Isonzo. Dalla loro valle dell'Anger gli austriaci passerebbero nella nostra di Montecroce, seguendo la strada che taglia il sistema montuoso di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, e apre gli sbocchi del But, del Degano e del Tagliamento. In poche ore di marcia sarebbero sulle maggiori nostre retrovie. E' un piano elegante, attraente, al quale Konrad e il morto arciduca avevano dedicato in tempi di pace molti studi e molte vigilie, ma in guerra nessun generale austriaco è riuscito a realizzarlo, benchè migliaia di uomini siano state ad esso sacrificate, a cominciare dagli ultimi giorni dello scorso maggio. Su quel valico importantissimo la lotta ha avuto delle tregue fra episodi di furore e d'accanimento, in gran parte inenarrati, forse inenarrabili; ma non se ne vede ancora la fine. La mischia del 26-27 marzo sul Pal Piccolo ne ha segnato la più recente e più temeraria ripresa.

La primavera ricaccia ondate di turchi ai valichi delle belle contrade. Vorrebbero irrompere giù a valle come l'acqua dei nevai che si sciolgono al sole; ma, dato di cozzo nelle difese, gli assalitori se ne tornano indietro anche una volta, onusti di legnate. Fioriranno anche di là le leggende della nuova Italia che ha sbarrato tutte le vie al nemico, che ha chiuso tutte le porte spalancate dalla natura; e parrà favola un giorno che i «piccioli» con le penne sul cappello abbiano respinto a fianco degli alpini veneti, lombardi e piemontesi la vecchia tracotanza alemanna. L'altro giorno sul Pal Piccolo hanno combattuto, a quasi duemila metri, truppe arrivate di fresco dai depositi di Palermo! Un maggiore degli alpini che ha vissuto solo per questa guerra, e un colonnello che era il prediletto di Cantore, le hanno non mandate, ma portate al fuoco, e con trenta ore di combattimento battezzate nella vittoria.

***

La guerra in alta montagna ha una sua faccia, diversa da quella sull'Isonzo. I combattimenti assumono proporzioni proprie, che restano nell'indeterminato, nel vago se si cerca di afferrarle di lontano. Un pugno di uomini azzuffati su un picco, non sono come un pugno di uomini in una pianura. Sono più piccoli e più grandi. I monti li schiacciano e li sollevano, i più minuti episodi possono assurgere a vasta importanza. Le sorprese provocano effetti incalcolabili. L'occupazione di una cresta può provocare la caduta di tutta una linea. Il terreno fa le battaglie; la vittoria non è soltanto degli uomini, ma delle altezze. Una mitragliera in una torre può ributtare un reggimento. Una batteria incavernata in un dirupo può chiudere un valico. L'abbandono di una trincea può significare lo spostamento tragico da una linea difensiva da un versante all'altro di una valle. Perdere un ridottino vuol dire dover rotolare nel fondo di un precipizio. La lotta in montagna si aggrappa agli scogli, s'addenta alle pareti, pende sulle voragini, come l'enorme fantasma di un conquistatore di vette; il venir meno di un appoggio, un piede che sdruccioli è la catastrofe.

Bisogna rendersi conto di questo particolarissimo stato di cose per comprendere la guerra a due o tremila metri. Lassù i campi di battaglia sono ristretti, chiusi da ogni parte da limiti tragici, ma gli effetti della sconfitta o della vittoria risultano immensi. In altri luoghi una posizione occupata o perduta non fa crollare tutto un piano. Ma sul Pal Piccolo, se non avessimo preso il trincerone, non più lungo di quaranta metri, avremmo avuto il nemico padrone di una larga distesa della valle. Avremmo subito uno scacco. Avevamo qualche migliaio di nemici dentro la porta di casa.

Si può anche ammettere, dunque, che il piano di Konrad sia oggi una follia, ma il successo di una sorpresa, come quella tentata attorno al Passo di Montecroce, avrebbe pesato gravemente sulla nostra situazione militare. Vi dissi anche che il nemico aveva raccolto nelle seconde linee un numero rilevante di truppe. Se al primo successo ottenuto a Pal Piccolo avesse corrisposto un successo identico su Pal Grande, ci saremmo trovati impegnati seriamente su una larga estensione del fronte. In vece il tentativo di attacco al Pal Grande, che ebbe luogo la stessa notte e nella stessa ora in cui fu assalito il trincerone, fu sventato dalle truppe che vigilavano, e tutta la mossa nemica si ebbe un fiero colpo. Anzi che attaccare, gli austriaci furono su un lungo tratto improvvisamente attaccati. Le loro riserve pronte dovevano subire dislocamenti imprevisti. La lotta sul trincerone che pareva vinta, cominciò terribile appena dopo il successo: l'occupazione costò al nemico cumuli di parecchie centinaia di cadaveri; la sua resistenza feroce non valse a fiaccare la nostra controffensiva sferrata il giorno seguente per ben sette volte, fino alla vittoria. Poichè gli ordini del nostro comando erano che il trincerone doveva essere ripreso a qualunque costo. Per la ripresa degli ultimi sei metri si lottò per parecchie ore, in una mischia che in quella stessa regione sanguinosa non aveva forse mai avuto l'uguale.

Gli elementi della vittoria furono molti. Poniamone in luce i più rilevanti.

Anzi tutto le eccellenti opere di difesa. Avevamo lavorato molto e molto bene in alta montagna. Si è fatto tesoro del tempo e della esperienza. La visita alle nostre posizioni empie di meraviglia. Si è martellata, scavata, forata, trasformata la montagna. Coi soli picconi e le braccia si sono spostate centinaia di metri cubi di pietrame. Si sono elevati ricoveri che sfidano i più intensi e colossali bombardamenti. Si sono costruiti muraglioni di pietra dello spessore di un metro, aperte grotte nel centro della montagna. Le artiglierie nemiche non battono più gli uomini, ma si infrangono in un certo senso contro le pareti della roccia. Migliaia di proiettili feriscono l'aria e non uccidono nessuno. La proporzione dei feriti nostri, durante il bombardamento cominciato il 10 marzo, è stata di uno ogni sette od ottocento colpi tra di shrapnells e di granate. Le marmitte cariche dei più potenti esplosivi cadevano innocue sulla neve, dove giacciono inesplose a centinaia. Lo spreco dei proiettili nemici è stato inaudito quanto irrisori furono gli effetti. Le nostre trincee, i ridottini ebbero qualche scalfittura insignificante. Le truppe erano al coperto pure sotto il fuoco più violento.

Esse furono nell'attesa e nell'azione, nella vigilanza e nello slancio ugualmente mirabili. Abbiamo portato le fanterie in alta montagna allo stesso livello degli alpini. Questi e quelle hanno combattuto frammischiati, col bersaglieri e con le guardie di finanza. Il nemico ha certamente notato questa miscela, ma non è riuscito a prendersi prigioniero un solo nostro rappresentante dei vari corpi. E' ormai una tradizione che tra Pal Piccolo e Pal Grande non ci si arrende.

A onore del vero e a maggior lode nostra riconosciamo che il nemico ha combattuto da valoroso. Tutti i 57 prigionieri da noi fatti a Pal Grande, ne restano appena quante le dita di una mano per Pal Piccolo, dove pure un migliaio di uomini fu da noi messo fuori combattimento. E notiamo che si trattava di truppe tenute in condizioni pressochè miserevoli, in trincee orribili, sporche, in ricoveri inabitabili. Uno dei nostri ufficiali ci disse: «Mangiano male, ma combattono sino alla morte».

Raccogliemmo questo episodio. Un nostro ufficiale avendo fatto irruzione con pochi uomini in una loro trincea, afferrò per il collo un soldato austriaco e gli impose di arrendersi. Questi gli sparò una fucilata a bruciapelo, che ferì l'ufficiale non gravemente alla faccia. Allora questi gli scaricò la rivoltella nella testa: la palla trapassò da parte a parte il cranio. Pietosamente i nostri raccolsero il ferito, anzi che finirlo, e sotto il fuoco lo trasportarono nelle nostre trincee. Di lassù i portaferiti, caricatoselo sulle spalle, lo recarono per un sentiero dirupato, dove bisogna a tratti afferrarsi alla corda, fino al lontano posto di medicazione. La materia cerebrale gli usciva da uno dei fori della ferita. Un medico marchigiano, di Fano, lo medicò e lo lasciò sulla barella. Sopraggiunto il cappellano cercò di parlargli e il ferito gli rispose: non capiva verbo nè di italiano nè di tedesco. Il prete gli mise le mani nelle tasche, gli aprì il portamonete dove erano venti corone, e non avendo trovato altro ripose il danaro e il portamonete al loro posto, e si allontanò. Si vide allora questo ferito gravissimamente, questo moribondo, muovere una mano, trarre il portamonete, aprirlo, contare a una a una le venti corone, con l'unico occhio che gli rimaneva scoperto di tra i viluppi della garza e riporsi in seno il suo peculio intero, che lo interessava più dell'anima e più della vita. Per narrare tutta la pietà, e umanità dei nostri, diremo che esso fu ripreso in barella di lassù e trasportato al più vicino ospedaletto, dove morì due giorni dopo. Fu sepolto con le sue venti corone, e con la sua anima dura.

Ad alcuni prigionieri fatti su alla Sella di Cavallo essendo state date premurosamente razioni di formaggio e di pane, baciarono il pane, come si bacia una cosa santa: da tanto tempo ne erano privi.

I prigionieri fatti dai miei soldati, ci diceva un ufficiale, puzzavano assai più che le bestie: non si reggeva a star loro accanto. Tutti segni della vita cattiva di quelle truppe, abbandonate nelle trincee dagli ufficiali che sopra il grado di capitano non si fanno mai vedere dai propri uomini, e restano molto indietro.

***

Fra i nostri corrono dai fantaccini ai colonnelli relazioni di cameratismo commovente. Gli ufficiali vivono, dormono, mangiano fra le proprie truppe. Combattono in mezzo a loro, e alla loro testa. Un caporal maggiore, a parlare di quel che aveva fatto sul Pal Piccolo il suo colonnello, piangeva come un bambino. Un sergente incontrato un maggiore, che il 27 aveva avuto il berretto forato da una palla, e si era mostrato in prima linea per la centesima volta, spinto da uno slancio irriflessivo, gli prese la mano, gliela strinse, e balbettò:

— Bravo, signor maggiore. Con lei non si può perdere!

Questa è la poesia del nostro esercito. Questi sono in mezzo alla guerra gli eterni sorrisi delle nostre anime, gli impeti della nostra fraternità perenne, della nostra umanità gentile. Nell'esercito italiano ci sarà sempre qualche cosa di superiore, dovremmo dire di più alto della stessa disciplina: l'affetto dei capi pei subalterni, la devozione dei soldati agli ufficiali, l'affratellamento nello slancio e nel sacrificio dei superiori cogli infimi. Il più potente organo di disciplina nell'esercito italiano sarà sempre il cuore.

Fra Pal Piccolo e Pal Grande abbiamo veduto ufficiali adorati dai loro soldati, e degni di adorazione. Non ci è consentito far nomi e additare alla riconoscenza della Nazione l'opera di questo e di quello. Ma abbiamo lassù degli uomini ai quali tutti potranno liberamente inchinarsi un giorno. Nel loro pugno è la vittoria. Nel loro petto è qualche cosa di superiore alla vittoria stessa: l'amore dell'esercito, la fede nei destini della patria, l'entusiastica accettazione dei più aspri doveri.

Sta nascendo una tradizione militare italiana, che recherà i suoi frutti anche dopo la pace. Essa continuerà intatta, intangibile, alta, oltre la morte di questo o di quello. Rifiorirà più grave di sulle tombe, che ancora, purtroppo attendono. Non morirà più, sarà nostra per il futuro, l'accoglieranno i posteri come una eredità, ne vivranno quelli che saranno soldati domani, che oggi sono fanciulli.

Nomi di luoghi nei quali si è combattuto ci saranno famigliari e cari come nomi di eroi: e nomi di eroi empiranno di ricordi sacri intere regioni. Dove i nostri sono morti, una nuova Italia sorge. I caduti avranno nel nostro cuore la stessa patria e cittadinanza dei superstiti; avremo una storia che si potrà scrivere come si racconta una leggenda, una favola. E nelle pagine dedicate al Pal Piccolo e al Pal Grande, ritroveremo un giorno i nomi dei valorosi che oggi giova tacere.

LUIGI AMBROSINI.

Tirpitz vincitore!

Fiero e sdegnoso articolo di Pichon contro i siluramenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

«La mozione della Commissione al Reichstag — scrive Pichon sul *Petit Journal* — a proposito della guerra coi sottomarini è un capolavoro di ipocrisia. Essa è favorevole a mantenere la libertà necessaria per l'uso dei sottomarini vale a dire si pronuncia favorevolmente circa il diritto di torpedinare, senza preavviso, i piroscafi di ogni categoria, non escludendo gli «interessi legittimi degli Stati neutrali».

«Che gli Stati sieno neutrali o no — dice il senatore Pichon — il fatto di silurare i piroscafi commerciali e assassinare i loro equipaggi è un atto mostruoso che il diritto internazionale aveva proscritto come un delitto che non avrebbe potuto avere alcuna attenuante. Nessuna persona civile, e sedicente tale, non aveva mai supposto che questa forma nuova e perfezionata della pirateria possa conciliarsi con gli interessi legittimi di qualsiasi paese. Solamente individui spogliati d'ogni senso morale, solamente gli incensatori di Tirpitz hanno potuto innalzare come a una sorte di dogma di salute pubblica la teoria dell'esecuzione sommaria dei viaggiatori inermi.

«Gli Stati neutrali — osserva Pichon — non sono nominati che per salvar la forma. In realtà i provvedimenti richiesti dalla Commissione del Reichstag si applicano a tutti i paesi senza eccezione. Si tratta di interrompere le comunicazioni marittime colle nazioni alleate e, per conseguenza, distruggere qualsiasi piroscafo che si dirige verso le loro coste. Ma una prudenza elementare ordina di fingere circospezioni quando si tratta di navi che non battono bandiera nemica. Le relazioni della Germania coll'America sono abbastanza tese in seguito ai siluramenti impressionanti assai recenti: per questo la Germania bada a non provocare pericolosamente il Governo di Washington. Si dice dunque, a parole, che gli interessi americani saranno protetti: ma, a fatti, si faccia come per gli altri! Ci sarà sempre la scusa di poter dire che i piroscafi americani saranno stati vittima di qualche mina posta dagli inglesi, quando avvenissero casi simili all'*Arabic* e al *Lusitania*. Era questa la base della disputa fra Tirpitz e il Cancelliere. Essi volevano, alla fine, la stessa cosa: non erano d'accordo che sul modo di annunciare la cosa. Tirpitz più brutale, più franco, meno furbo, meno preoccupato delle conseguenze diplomatiche, era del parere di silurare qualsiasi nave sospetta di aver relazioni commerciali o altre con i nemici della Germania. Bethmann-Hollweg più sornione e più preoccupato di prevenire delle complicazioni inquietanti preferiva fare senza dire e senza pubblicare dichiarazioni. E Bethmann-Hollweg è riuscito a questo: la mozione votata dal Reichstag contiene una riserva per la galleria. Ma la dottrina di Tirpitz trionfa egualmente, nel senso che la guerra assassina sarà continuata senza distinzione di nazionalità dai sottomarini, dai sommergibili e dalle mine e condotta con tutta la ferocia di cui sarà capace l'anima tedesca, cioè colla più abbominevole crudeltà».

«Bisogna notare d'altronde — continua il senatore Pichon con frase straordinariamente violenta — che al momento in cui seguendo l'espressione della *Gazzetta della Germania del Nord*, la questione dell'uso dei sottomarini «era trattata dagli eletti del popolo tedesco con un patriottismo positivo che toglieva dalla discussione ogni meschineria» la nave ospedale *Portogallo* che trasportava 273 persone, medici, malati, infermiere, suore di carità, infermieri veniva silurata senza preavviso sulle coste dell'Anatolia e vi morivano 120 persone. Nessuna scusa a questo proposito era possibile da parte dei briganti affondatori, perchè la nave issava la bandiera della *Croce Rossa*, era regolarmente dipinta in bianco e portava sui fianchi, a prua e a poppa grandi croci, i segni convenzionali e garantiti della sua neutralità. Essi non potevano non essere visti.

«Non sono quindi — dice Pichon — solamente i piroscafi commerciali che sono minacciati di essere affondati dai banditi le cui azioni superano in infamia tutto quello che la fantasia dei più celebri assassini aveva potuto sognare, sono anche le navi sacre al trasporto e alla cura dei feriti! E' pure accertato che i naufraghi che, appena silurata la loro nave, si rifugiano nelle barche da salvataggio restano sotto il fuoco dei sottomarini. Che gli Stati, neutrali o no, non si facciano dunque illusioni nel senso delle decisioni prese nel segreto dai rappresentanti della Germania. Sul mare coi sottomarini e colle mine come sulla terra coi gas asfissianti, colle bombe incendiarie e velenose e coi pirateschi Zeppelin, la Germania si è votata a un'opera massacratrice contro ogni creatura, inerme o armata, di qualsiasi età e sesso. E' questo il proposito del popolo nel quale sono evidenti tutte le caratteristiche ataviche della barbarie».

Il "semisommergibile,, del capitano Sims

Parigi, 4, sera.

Il *Journal* riceve da Washington:

Il capitano W. S. Sims, uno dei più apprezzati ufficiali della marina americana, ha esposto al Comitato della Marina la potenza di un nuovo congegno guerresco, più terribile dei sottomarini e più potente nella difesa di un incrociatore da battaglia. Il capitano ha battezzato questo nuovo apparecchio col nome di «semi-sommergibile».

«Un tale apparecchio, dice l'ufficiale di marina, impedirebbe ogni azione offensiva di qualsiasi nave oggi galleggiante. Esso farebbe cambiare completamente, radicalmente il metodo della guerra navale. Sarebbe armato di due tubi lancia-torpedini capaci di lanciare proiettili a grande distanza da una parte e dall'altra. Esso sarebbe costruito in modo che sia a livello dell'acqua e porterebbe due torrette fortemente corazzate.

«Tutte le parti sporgenti sull'acqua, compreso il fumaiuolo, sarebbero resistentissime ed il poco spazio che occuperebbero queste parti non potrebbe costituire nemmeno un bersaglio per il fuoco dei cannoni».

Nel Comitato romano per la storia del Risorgimento

Roma, 4, sera.

Il Comitato romano per la Storia del Risorgimento si è riunito in assemblea generale, sotto la presidenza del senatore Mazziotti. L'assemblea ha deliberato di tenere un corso di conferenze, iniziandolo con una dell'on. Rava su Carlo Farini. E' stata approvata per acclamazione la nomina a socio onorario dell'insigne patriota Attilio Hortis. Indi si è proceduto alla elezione delle cariche sociali.

I nostri valorosi caduti



ENRICO BELLARDINELLI, da Genova, capitano di fanteria, caduto il 2 novembre 1915 sul Sabotino.



LINO CATTANEO, da Como, sottotenente di fanteria della classe 1893, studente universitario, morto a Romans il 27 novembre 1915.



LUIGI SPERTINO, caporal-maggiore di artiglieria da campagna.



ERNESTO RICCI, da Gu[illegible], caporale zappatore di fanteria della classe 1893, caduto il 20 novembre 1915 sul Podgora.



LORENZO BOTTO di Paolo, da Dogliani, reduce della Libia, soldato di fanteria.



GIUSEPPE MASSABO', da Portomaurizio, soldato di fanteria della classe 1889, caduto il 13 febbraio u. s.



CARLO SORDELLI, da Ruffia, della classe 1895, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

La letteratura negra è assolutamente sconosciuta in Italia, afferma G. Papini sulla *Nazione*. E dice il vero. Ricorda che molti anni fa un poeta non morto ancora, ma parecchio dimenticato, il siciliano Ragusa Moleti, ne dette alcuni saggi in una raccolta di poesie di popoli selvaggi o poco civili. Ma quelli eran canti popolari racimolati qua e là da libri di viaggiatori europei. Il Papini parla poi di un grande poeta negro Danko che ha scritto nella sua propria lingua, sapendo quel che scriveva e tenendoci molto; ci teneva tanto che da sè medesimo ha tradotto in inglese due fra le maggiori opere sue: il romanzo che si intitola: *Il Passo del Rinoceronte* e un volume di liriche che in *fulah* vorrebbe dire *Mazzo di capelli brillanti*, mentre in inglese porta il titolo più modesto di *Natural Songs*. Questo volume ultimo, pubblicato a Filadelfia, negli Stati Uniti, è certo uno dei più singolari e originali che vanti nelle sue necropoli librarie la letteratura universale. Il poeta Danko (nel nome di professore di ballo per uno anti-spettatore da cinematografo che i suoi compatriotti hanno soprannominato bizzarramente l'Orecchio Agile, è un vero ed autentico negro della Nigeria ed è nato nel 1877 a Shibu sulle rive del Benue. Nessuno ha saputo chi fosse suo padre ed egli non ha mai parlato di sua madre. Ma all'età di 13 anni lo si trova sulla costa ad Akassa dove impara da un missionario l'inglese e la religione. Dai 15 a 23 anni non si sa nulla della sua vita: c'è chi sostiene averlo visto nelle macchie della sua patria a caccia di belve. Altri dicono che facesse il ladro di bestiame e il corruttore di ragazze. Ma l'ipotesi più verosimile è che egli abbia vissuto in perfetta solitudine, come una bestia selvatica, ad ascoltare le voce delle grandi erbe e delle acque. «Fin dal tempo che vedevo la croce di stelle — egli canta — accarezzai l'ippopotamo immane alla luna, pensando al mare dei bianchi e alle feste dei rossi mercati». Fatto sta che a 23 anni egli riesce, insieme ad alcuni compagni, a traversare il limite occidentale del Sahara fermandosi a Tombuttù, la capitale misteriosa del deserto, e a penetrare nel Marocco. A Tangeri fece per qualche tempo il massaggiatore in un bagno arabo. Poi lo scaricatore nel porto; il servo del console portoghese; il venditore ambulante di coralli e di conchiglie. Finalmente riuscì ad imbarcarsi come sottosquattiero sopra un vapore americano che lo sbarcò a New York nel maggio del 1902. Qui comincia un altro periodo oscuro della vita del nostro Danko. Sembra che egli abbia percorso a piedi e nascosto nei vagoni merci gran parte degli Stati Uniti facendo i più umili ed umilianti mestieri. I negri americani, discendenti dagli schiavi, lo guardavano con diffidenza e non volevan credere ch'egli fosse nato davvero in Africa. Una volta, in una taverna di Omaha, dovette accoltellarne uno che, preso dallo whisky, si permetteva di insultarlo. Per questo fatto dovette passare parecchi mesi nella prigione di Kansas. Ma in questa vita randagia ebbe la fortuna d'incontrarsi con Jack London, anche lui vagabondo e avventuriero, il quale tornava allora dall'Alaska e dalle caccie del caribù e stava per scrivere quel *The Call of the Wild* che doveva consacrare la sua fama di scrittore. La lettura di Walt Whitman e la amicizia di Jack London rivelarono il genio di Danko a lui stesso. Si sentì poeta, s'accorse di essere capace di scrivere come gli europei. E negli anni che corrono dal 1907 al 1915 — cioè in otto anni appena — egli scrisse tanta roba, in prosa e in versi, da riempire, secondo il suo biografo americano Harry Clarence, almeno dieci volumi. Tutte queste opere, eccettuati alcuni saggi sull'anima negra da lui pubblicati nell'*Harper's Magazine*, sono scritte nel linguaggio nativo di Danko che è un dialetto sudanese molto simile alla lingua Nuhr.

***

Domenica all'Accademia Medica di Genova il prof. Arturo Morselli, che si occupò sempre delle malattie nervose e mentali delle nostre truppe belligeranti, sia dapprima quand'era addetto da un ospedaletto da campo, sia, con maggiore agio, ora che dirige i servizi neuropsichiatrici della 1.a Armata, ha fatto una lunga dissertazione sulla *Psichiatria di guerra*, un nuovo capitolo di patologia del sistema nervoso. Escluse da esso tutte le psicosi e le psiconevrosi latenti o già in corso nell'individuo prima della guerra, e che in guerra con i suoi disagi e con i suoi strapazzi fa scoppiate, riserva il nome di forme belliche propriamente dette a quelle solo che si sviluppano, se anche in individui a fondo un po' astenico, per le emozioni dei combattimenti. Il loro decorso è per lo più acuto: lo studio di esse le fa dividere in sei o sette gruppi. *Stati di astenia*, che vanno dalla astenia nervosa acuta alla nevrastenia, alla psicastenia; *stati isterici*, assai vari, fra cui balbuzie, mutismo, tremore, paralisi, catalessia, sonnambulismo, ecc.; *stati depressivi*, dalla semplice tristezza al suicidio; *stati stuporosi*, che vanno talvolta sino a fatti catatonici tali da ricordare il quadro della demenza precoce; *stati allucinatori*, *stati confusionali*, *stati di eccitamento maniaco*. Le psicosi e le psiconevrosi belliche, per esperienza del prof. Arturo Morselli, sono tutte guaribili in breve tempo: il 60 per cento dei suoi ammalati guarì nello spazio di dieci giorni. Risulta da ciò che questi pazienti non debbono essere allontanati dalla zona di guerra, nè tanto meno internati in manicomii. Per ciò è da riguardarsi ottimo il provvedimento dell'Ispettorato di Sanità militare, che istituì un servizio psichiatrico per ogni Armata, dotando poi ciascuno di essi di riparti succursali. Il prof. Arturo Morselli — dice il «Secolo XIX» — studiò pure l'arduo problema della simulazione delle forme morbose, ed ideò metodi nuovi atti a distinguere la forma morbosa vera dalla simulata. Per quanto riguarda i provvedimenti da prendersi contro questi simulatori, il Morselli sarebbe d'avviso di non punirli, ma di sottoporli a conveniente cura morale, rinviandoli poi al più presto possibile al fronte. A questa comunicazione, il professore Arturo Morselli fece seguire alcuni commenti, illustrando la organizzazione dei servizi neuropsichiatrici nelle nostre Armate, e paragonandola a quella dell'esercito francese. Egli si disse lieto di affermare che i servizi procedono lodevolmente nei riguardi della psichiatria. Rimane ancora molto da fare rispetto alla pura neuro-patologia di guerra, ed è da augurarsi che anche in Italia si creino centri neurologici, come in Francia, affidandoli ai nevrologi competenti, che già fanno parte dell'insegnamento universitario. Fino ad oggi le Autorità sanitarie militari non hanno ancora compreso il vantaggio di servirsi del personale già bene organizzato delle nostre Cliniche speciali.

***

Il treno blindato, questa forma di artiglieria mobile, usatissima nella guerra attuale, la quale, per la sua lunga durata, permise d'organizzare dei treni tutti rivestiti d'acciaio, trasportanti lungo le linee delle difese cannoni a lunga portata con munizioni e personale bastevoli a tutti gli incerti della guerra, è nata in Francia molti anni fa. Fu durante l'assedio di Metz — dice l'*Osservatore Romano* — che una locomotiva blindata, condotta dall'ing. Dietz, apparve sulla linea che da Metz va a Courcelles-sur-Nied. Si tentava di agganciare questa locomotiva ad un convoglio di viveri. La sorpresa doveva essere facilitata da una diversione che la Brigata Lapasset doveva fare verso Haut Bévoye. Anche Garibaldi effettuò delle ricognizioni fra Digione e Auxonne servendosi di una locomotiva blindata, per trascinare più vetture piene di soldati incaricati della sua difesa. Come meccanismo questo convoglio perrenne serve più alla protezione delle linee ferroviarie e per evitarne la distruzione, che a veri obbiettivi strategici di un certo valore. Utilissimo nelle imprese coloniali, il suo impiego nell'attuale guerra, anche se fatto su vasta scala, non è eccessivamente fecondo di buoni risultati. Vi sono altri mezzi per nascondere le batterie, e quello del treno blindato non è il mezzo migliore per condurre grossi pezzi là dove il loro intervento risulta necessario. Certo all'uso di questa macchina guerresca ha nuociuto assai l'uso dell'auto-cannone, il quale raccoglie i vantaggi del treno blindato, aggiungendovi in più una maggiore mobilità di direzione.

Durante il loro soggiorno a Roma l'on. Briand e il Card. Mercier non portavano all'occhiello che il distintivo della Croce Rossa. Torinesi, date il nome alla pietosa istituzione.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Oggi s'inaugura il "Mondo delle bambole,,

Un pomeriggio d'arte e di carità al Circolo degli Artisti

L'intervento della Principessa Laetitia

Siamo lieti di aver avuto fede. Il gentile sogno originale di Leonardo Bistolfi è ora una realtà fatta di luci, di colori, di grazie semplici, di care ingenuità. Mentre scriviamo gli artisti, illustri e ignoti, giovani ed anziani, ancora lavorano — ed è alta la notte — nel grande salone e nella galleria del Circolo di via Bogino: si sono trasformati in ebanisti e in *coiffeurs des dames*, in intagliatori e in sarti, in decoratori e in balocchi... Fra tante bambole di legno, di sughero e di stracci, si aggirano, più amabili e gentili, in punta di piedi e silenziose, gentildonne e signorine, le collaboratrici attente e geniali all'opera buona e poeticissima. Silenziose e in punta di piedi. Notiamo questo non senza un po' di melanconia... Molte signore e parecchie di queste signorine le abbiamo già incontrate nelle corsie degli ospedali, tra i soldati feriti, in un angolo di guardaroba o in un ricovero di figli di soldati, umili crocerossine della Patria, miti, alacri compagne delle suore votate alla carità e che stanno silenziose, pregano e operano.

Hanno risposto al nuovo appello, come l'Augusta Infermiera che oggi, alle 15, inaugura la Mostra: poi ritorneranno alle loro cure materne, tra i feriti, silenziose e soavi. Il mondo delle bambole è una bellezza! Come siamo lieti di aver avuto fede nella intelligente operosità dei nostri artisti, che hanno organizzato per Torino oggi la prima, genialissima, Mostra delle bambole italiane, create da artisti, ambientate da artisti e vestite, con grazia, dalle signore della nostra città che insegnano anche alle parigine, la grazia dell'abbigliamento e che sanno dare ai loro abiti e alle loro acconciature personali singolari note di colore e di armonia.

Quando ieri sera ci fermavamo dinanzi alle visioni d'arte, ai paesaggi verosimili ed ai paesaggi inverosimili popolati da tutte creature di legno, dalle sorelline di Pinocchio moderno e dell'antico Pulcinella, ci passavano nella memoria e nel cuore, coi ricordi de' giuochi nostri infantili, dati di archeologia, episodi di storia e parole antiche di poeti dimenticati.

Ricordavamo una mattina d'estate a Roma: Giacomo Boni aveva fatto scoprire un loculo, dove riposava da secoli l'infante salma di una giovinetta sposa. Il maestro, coi suoi aiutanti, aveva sollevata la pietra religiosamente. Sotto poca polvere biancheggiante c'erano una lampada d'oro, un ditale aureo, una bambola di creta cotta, dalla povera faccia dolorosa e sbigottita. Ecco l'eterna poesia! Quando i genitori e lo sposo, romani, componevano nella tomba la loro figliuola e la morta fidanzata vi ponevano accanto l'ultima bambola prescelta e i segni della operosa e virile femminilità: l'ago, l'agoraio, le forbici, il ditale. Ricordavamo le bambole di cera dipinta, vestite di seta che erano diletto di bambine e di avventuriere galanti al tempo di re Luigi XIV, quando le mode francesi si propagavano in Europa e fino nell'America spagnuola. Ci passavano dinanzi alla memoria le bambolette e le bambolone del secolo decimottavo, di ogni foggia e di ogni valore, belle e brutte, di legno dipinto e scolpito, un po' tristi e caricaturali, gioia di piccini e passione di collezionisti. Ricordavamo le storie della vecchia Parigi d'allora e le molte botteghe dei *bimbelotiers* e dei *miroitiers*, molti dei quali avevano il privilegio di vendere liberamente [illegible] negli ambulacri del *Palais de Justice* e tenevan banchi nei mercati dei sobborghi di Saint Germain e di Saint Laurent. Ricordavamo, contemplando i nuovi prodigi, l'origine artistico-commerciale della bambola moderna, nata in Francia, corretta e perfezionata in Francia, degenerata poi a Norimberga, dove l'arte dei balocchi diventò una grande industria chimico-meccanica, come quella delle artiglierie e dei gas asfissianti... Nel 1862 un industriale francese, Jumeau, creò la bambola moderna, simile ma non eguale alla bambola romana: modellò cioè un tipo di testa e la volle di fine *biscuits*: la fece poi colorare da un abile dipintore: questo tipo di bambola ebbe molta fortuna e fu addottato da tutti i fabbricanti. Nei primi modelli di Jumeau la testa e il busto erano di un sol pezzo: il figlio dell'inventore immaginò un gioco di spaghi e di elastici che permette di dare alla testa e alle braccia ingegnose articolazioni. Poi vennero le bambole dagli occhi mobili, quelle che dicono *papà* e *mamma*, le bambole chiacchierine, le bambole canterine, le bambole cantanti...

Le bambole della Principessa

Leonardo Bistolfi ha [illegible] a far rinascere l'umile bambola romana, [illegible] E ci è riuscito ottenendo che prestassero [illegible] unico di [illegible], nell'ambiente, nelle acconciature, nelle vesti. E ha dimostrato che si può creare, per la pura e la gioia degli occhi, una visione di pura bellezza.

La gondola! Il tema antico e romantico ha avuto uno svolgimento ammirabile. Ecco le verdi e luminose acque della laguna, quasi immobili, baciano i marmi di una bianca scalinata monumentale, tutta fiorita di fioriture. Ecco il giardino [illegible], dalle piante [illegible], con i vialetti e le fontane: ed ecco, in fondo, dietro la cancellata d'oro, una casa. E una villa o un palazzo? L'artista lo ha [illegible] passando in un'ora di solitudine, dinanzi i palazzi Farsetti e Loredan a Venezia, poichè ha creato in altri [illegible] ri, o l'ha intravisto in qualche [illegible] nelle ville [illegible] del Piave o nelle case sorgenti in fondo alle belle praterie rinfrescate da rivoletti che scendono al mare confondendo le loro acque in quelle verdi e azzurre del Brenta o del [illegible]? Non lo si sa. La casa è fantastica, senza porte. Per destare in bella addormentata il visitatore dovrebbe [illegible] un ramoscello di fiori alle imposte... Ma tutte le [illegible] sulla scala a ricevere gli ospiti [illegible] che arrivano nella bella gondola... Il piccolo *Pierrot* stende la mano alla [illegible] sulla veranda quel [illegible] di [illegible] di abbracciare *Colombina*, [illegible] fantastico, sotto una luce dolce, di sogno... Che cosa si pretende di più?... Ognuna di queste bambole alle quali con la sua squisitezza di disegnatore, Leonardo Bistolfi ha dato un'espressione ora dolce, ora buffa, ora ironica, è stata vestita di seta o di broccato dalla Principessa Laetitia, che le offre alla generosità. Tutte savianti. Fate grandi offerte! Chi non vorrà avere una bambola che ha le vesticciuole cucite da una Principessa e che son dipinte da un grande scultore?

Paesaggi piemontesi

Usciamo da un ambiente di sogno e di dolcezza quasi snervante e ascendiamo sull'Alpe. Niente fantasia, niente bambole! Alberto Falchetti e Ernesto Pasquali, colla collaborazione del pittore Bassignani, hanno creato un attimo di religiosità e di colore dinanzi a una chiesina di montagna, presenta ai ghiacciai. L'abbondanza dell'azzurro intenso e delle bianche nubi del cielo, il rosseggiare delle praterie in fiore, solcate come da onde di verde vivo; l'aspirazione di una chiesina male intonacata e di un'edicola rosea nell'aria diafana, da sole una sensazione di vento e di luce, quasi violenta. Le figure che l'animano sono di una loro special bellezza. Una parte della processione si avvia verso la chiesa; le donne sono stanche dalla lunga ascesa; due figlie di Maria bianco-vestite (come cantano queste figure nel contrasto tra le macchie rosse del paese lontano e quelle nere delle masselle [illegible] sono ferme e quasi si minacciano coi ceri. Davanti procede il portatore di lampada, dal naso vinoso e traballante, seguito da un chierichetto. In fondo quattro vecchi (forti, scheletriche figure, create dal Pasquali con pochissimi mezzi) guardano il vario corteo. Solo, sul sagrato una dolente in gramaglie prega... Le figurette modellissime, vestite dalla signora Sapelli-Pasquali, saranno certamente uno dei *clou* della Mostra e saran contese dagli amatori e dai collezionisti di *bibelots* e di cose belle.

Ed ecco un diorama che sarà specialmente ammirato dai cultori delle vecchie storie piemontesi e da' bambini, dai lettori dei romanzi indimenticabili di Edoardo Calandra e delle novelle canavesane: *Mercato nell'Alto Canavese*, dei pittori Gallieri e Bertola. La piazzetta del villaggio, colla chiesa e il porticato arcaici, è invasa dalla folla nella chiarità del primo mattino primaverile: folla multicolore e paesana, varia e policroma di venditori e di compratori. Come in tutti i mercati dei piccoli comuni domina l'elemento femminile, un po' estatico. L'ambiente creato con diligenza anche eccessiva nei particolari, tutto ornato di stoviglie e di fronde. Il mercanzie e di oggetti svariati, di bazzecole policrome sarà, come abbiamo detto, da meglio osservarli, per quanto la ricerca del particolare tolga un po' dell'efficacia al complesso della visione ed abbia qualche cosa di troppo e di grossolano. I costumi di queste bambole sono opera della signora Nonna Bertola, della signorina Maria Guglielmino e della signorina Maria Gachet; la sorella sua, signorina Vittorina, ha confezionato i bei costumi signorili per la *Pesca*, il quadro piccolo di formato ma dal magistrale sfondo — un mare mosso, sotto un cielo nubiloso e livido — di Vittorio Cavalleri. Ed ecco ancora nel Salone Centrale la scena spagnuola, *Serenata*, di Agostino Bosia che ha popolato di bambole in abiti sfarzosi e muri un paesaggio toledino nella luce selenica e misteriosa, singolare come quadro e pieno di mistero, di un letterario mistero donchisciottesco... Il costume in questo quadro sono della pittrice Delleani e della signora Selopis.

Mentre Carlo Follini, il Carpanetto e Decoroso Bonifanti hanno popolato un teatrale terrazzo di casa greca con bambole dai profili inneguamente foliaci, che si occupano della toilette più complicata (non manca neppure la pedicure) e hanno mobilitato una schiera di sarte volonterose, la contessina d'Agliano, la contessina De Campredon, la contessina Thaon di Revel, la signorina Capello e la signora Carpanetto, la pittrice Vittoria Cocito s'è sbizzarrita, tutta sola, prodigando le sue virtù di artista geniale, nel creare una teoria di bambole — le Fiabe — che conducono il pellegrino da Fata Fantasia. La Cocito, come i pittori Bozzalla e Montezemolo nel loro *Convegno di dame sul terrazzo*, squisitamente abbigliate dalla signora Rosmunda Garlazzo e dalla signorina Preve, sono stati [illegible] al tema e hanno creato la bambola vera, ambientandola in ambienti poetici e bamboleschi.

Ma le visioni continuano: Filippo Omegna, l'avv. Ghersi-Parruzza e la signora Ghersi-Parruzza ci portano in piena Olanda, d'inverno, al tempo delle neutralità, quando le floride olandesi si [illegible] per uno sdrucciolone. Cesare Ferro e Cesare Biscarra creano una visione tra [illegible] e favolosa di un rococò 1830, tutto fiori e fronde e verdi azzurri cedenti, popolato di fragili figurette vestite dalle signorine Musy. Mentre l'ing. Antonio Garlazzo e la entrare, di nascosto, nel *boudoir* di una elegantissima che si prepara pel ballo, Carlo Sirolla e Carlo Pollonera vestono le bambole d'Oriente e le ambientano nella casa delle *Mille ed una notte*...

Decamerone

Nella villa fiesolana, correndo l'anno 1348, si erano radunati per fuggire la spaventosa pestilenza, sette giovani bellissime donne e tre giovani. Ogni giorno uno narrava una novella d'amore. Il narratore ricordava racconti di Provenza e creava, se gnudi di grasso erotismo. Il pittore Giorgio Ceragioli ha intitolato *La fine di una novella del Boccaccio* la sua ricostruzione diligente, sapiente, fatta con una cura e con un lusso grande di particolari. Le signore — *pazienti!* — le bambole, un po' seccate dal caldo e dall'amore sono in piedi, sorridenti. I cavalier; — Giovanni Boccaccio è placido e sereno — stanno per uscire nel giardino. C'è nel cielo l'afa. Firenze è come avvolta in una atmosfera di lutto e di sangue. Eppure, pure... Noi rimandiamo ad ammirare i bei mobili, gli abiti festosi, i broccati, cuciti sotto la guida dell'artista, dalla signora e dalla signorina Marchesi, dalla signora e dalla signorina Comoli, dalla signora Mazzini, dalla signorina Grisoni e ordinati con tanta grazia d'arte. Rimandiamo a guardare il Marzocco protettore, la Madonna di Taddeo di Bartolo e le figurazioni del Bonincontri...

Rimandiamo ad ammirare la vasta scena nel piccolo spazio. E, amatori di letteratura, vogliamo portare a casa una bambola decameronica, tutta a Torino, per un atto di gentile carità e di patriottismo.

E. Z.

Una generosa offerta all'Istituto Bonafous

Il signor Pietro Clemente ha offerto in gratuita concessione per un lungo periodo d'anni all'Istituto Bonafous l'uso di un fabbricato [illegible] con annessi fabbricati, tra i quali [illegible] Con tale sussidio [illegible] nelle sue qualità [illegible] che avrà sede [illegible] offrire agli [illegible] un elemento [illegible] di [illegible] contadini [illegible] essere esercitati [illegible] montagna: si [illegible] plesa per i giovani [illegible]

Commemorazioni di studenti caduti in guerra

Domenica, nel salone dell'[illegible] per iniziativa [illegible] della *Dante Alighieri* [illegible] Oratore sarà l'avv. [illegible] ritirare nelle librerie [illegible]

L'ex Direttore superiore delle Poste festeggiato dal personale

Nella sede dell'Associazione [illegible] un ricevimento in onore dell'ex direttore [illegible] delle poste comm. Bagnis, che [illegible] personale, intervennero [illegible] il presidente dell'Associazione [illegible] il signor Quaglia e il nuovo direttore superiore delle poste comm. Lavallo. Riuscì molto cordiale il convito. Dopo il ricevimento fu allietato anche da un concerto improvvisato.

Corso di apicoltura

Mercoledì, alle ore 17,15, nelle sale della Società di Coltura, [illegible] terrà un'interessantissima [illegible] trattando delle diverse arnie, loro [illegible] pratici, poichè per l'apicoltore [illegible] una buona arnia significa il [illegible] della propria industria.

Tre novità al "Carignano,,

[illegible] darà tre novità [illegible] di Benaquin: *Il guanto*, *Pollu* e *Al piano di sopra*.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Col treno pomeridiano di Pinerolo è giunto ieri, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti, che prese stanza, come di consuetudine, all'*Hôtel Bologne*.

Il diorama della battaglia di Montenero

resterà aperto per tutto il mese di aprile

Data la frequenza del pubblico ed il concorso delle Scuole e degli Istituti, che già in numero rilevantissimo hanno visitato il Diorama della battaglia di Montenero, in via Po, 33, e che hanno fatto domanda di visite collettive, il Comitato *Pro figlie dei soldati* ha stabilito di tenere aperto ancora nel corrente aprile [illegible] riproduzione della gloriosa [illegible], fiducioso di poter così contribuire [illegible] all'esaltazione del valore dei nostri [illegible] ed a quella beneficenza che deve [illegible] alla Colonia dell'*Unione Letteraria* [illegible] pro delle figlie dei nostri soldati.

Il Diorama, dovuto all'arte di A. Falchetti, [illegible] dell'Omegna e dell'Alloati, fu già [illegible] dai nostri feriti, che pure numerosi [illegible] dai diversi ospedali per rivedere [illegible] con viva commozione i vittoriosi [illegible] della guerra, cui essi hanno partecipato.

La quarta gita di preparazione alpina

(Punta Zagho [illegible])

Domenica, 9 [illegible] P. S. ore 6 - Pont Canavese ore [illegible] 13,30. — Partenza [illegible] ore 19,30 - Torino P. S. arrivo ore 21...

Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club Alpino fino a venerdì, 7, ore 21.

I salami aumentano di prezzo

La Società dei salsamentari comunica:

« Dato il continuo aumento dei prezzi dei suini, causato in parte dalla persistente esportazione nella Svizzera, i salsamentari e gastronomi avvisano la spettabile clientela che sono costretti di aumentare i prezzi dei generi di loro produzione ».

L'identificazione del giovane ucciso dal tram

Dal padre suo, negoziante in via Garibaldi, 20, è stato identificato il giovane che, passando all'angolo di via Lagrange e via Maria Vittoria fu investito e ucciso da un carrozzone tranviario. La vittima è il giovane Luigi Nicol, di anni 15. A quanto pare la bicicletta egli l'aveva avuta in prestito da un suo amico. Il padre del povero giovane era rimasto molto impressionato dall'assenza del figlio ed aveva anzi chiesto notizie nei vari ospedali temendo una disgrazia, ma non aveva pensato che potesse proprio trattarsi del giovane ucciso dalla tramvia.

Seguendo la Cronaca

L'Asta dei Tappeti persiani

Avrà luogo oggi, alle ore 15,30 precise, all'*Hôtel Centrale* (via delle Finanze) la seconda vendita all'asta. Ieri il salone era affollatissimo di un pubblico dei più scelti, che potè acquistare a prezzi eccezionalmente miti. E' certo che nessuno si lascierà oggi sfuggire una simile occasione.

I Divertimenti

Dove si vede come "Rodolfi,, e "Gigetta,, divertono immensamente il pubblico

Un bel giorno, mentre sta preparando una « scena all'aperto » per conto della *Casa Ambrosio*, quel caposcarico di Rodolfi sente la terra scottargli sotto i piedi, ma ha appena il tempo di rendersi conto del fenomeno, che già un cratere lo inghiotte e lo spedisce, come un collo di merce... all'Inferno. Figuratevi il naso del Diavolo, quando si vede cadere nella pentola, proprio mentre sta organizzando un « sabba » di sua specialità, l'arguttissimo Rodolfi! Questi, che è più furbo del Diavolo in persona, si tr[ae] d'impaccio molto garbatamente, offrendosi di guidare, attraverso... i meandri della Terra, *Asmodeo*, figlio di Satana, che ha una voglia matta di vedere che cosa succeda in questo mondo. Satana, persuaso che Asmodeo si convincerà presto che non valeva la spesa di un simile viaggio, gli concede un anello di vacanza e lo lascia partire... In ascensore, in compagnia di Rodolfi. E il pellegrinaggio attraverso il nostro mondo incomincia, ed è il più ameno a cui il pubblico possa assistere. *Asmodeo* ne vede d'ogni colore. Ah! quei diplomatici che s'addormentano durante le loro discussioni, al punto che nascono i funghi sulla tavola e si stendono le ragnatele dal baffi dell'uno alla barba dell'altro! Ma non sarebbe possibile seguire i due amici nel loro vagabondaggio, così lungo che Satana s'inquieta e telefona — dopo molta fatica per ottenere la comunicazione — Il Paradiso, perchè lassù, sulla Terra, la facciano finita. E quando *Gigetta*, la deliziosa *gamine*, trasmata in un diavoletto autentico, che sembra avere l'argento vivo addosso, ritorna, nelle vesti di *Asmodeo*, al paterno... focolare, il pubblico si accorge che il tempo è trascorso in un baleno, e che la splendida rivista *Prefettico l'Inferno!*, messa meravigliosamente in scena dalla grande Casa Ambrosio, ha compiuto il miracolo. Quando ci si diverte, il tempo passa così presto! Lo sanno le migliaia di spettatori che hanno anche ieri affollato senza tregua il vastissimo Salone del *Cinema Ambrosio*, facendosi un'oncia di buon sangue, e dimenticando perfino l'ora della cena. Le repliche continuano.

Le più elette dame di Roma

convenute ad assistere al *Teatro-Cines*, all'eccezionalissima premiere di:

La "Falena,, di E. Bataille con Lyda Borelli

rimasero entusiaste di questa [illegible] film della *Cines* e la definirono: *un meraviglioso capolavoro della cinematografia*.

La sala era una magnificenza, un vero pubblico da grande « avvenimento », il più colto, il più elegante, il più intellettuale. Fra le signore notate la baronessa Blanc, la contessa di San Martino, donna Maria Ruspoli, la principessa di Terranova con donna Marcellina e donna Maranà, la marchesa Patrizi e le sue graziose figliuole, donna Maria Salandra, marchesa Antici-Mattei, la signora Lontio, donna Fausta Anhel, la contessa della Somaglia, donna Anna Maria Cotsi, la marchesa Serra di Cassano, Gemma Bellincioni, Lady Tosti, Bice Mililotti, la signora Marzolo, la signora Nicastro, la marchesa Theodoli, le signore Crespi, Mattei, Pierantoni, Pini, Alamanni, Lupinacci, Roanani, Bignami, Nunziante, Du Bosmartini, Andreoni, la baronessa Ferrero, la contessa Mazarino, donna Bice Brusati, Bice Bellincioni, ecc.

Il *Cinema-Teatro Vittoria* della nostra città che ha acquistato « *La Falena* », la farà quanto prima proiettare nel suo elegante salone. Siamo certi fin d'ora che tutta Torino accorrerà ad ammirare il dramma di *H. Bataille*, interpretato dalla diva *Borelli*.

"La portatrice di pane,,

Al *Cinema-Teatro Vittoria* proseguono con uno sbalorditivo crescendo di *courtil* le proiezioni dell'affascinante adattazione cinematografica del popolarissimo romanzo intitolato di *Saverio di Montepin*. L'efficace e persuasiva interpretazione di tutti gli artisti e la naturalezza dei quadri incontrano il pieno favore del pubblico. Domani, giovedì, ingresso gratis ad ogni bambino accompagnato.

"Le coup de foudre,, di *Diana Karènne*

Intorno alla nuova attrice russa sta formandosi la fama. Fanni rapido, che *Diana Karènne* ha conquistato di colpo (il « classico *coup de foudre* ») con la sua bellezza, la sua grazia, la sua arte vigorosa e delicata, [illegible] in scene nere, in particolari episodi di profonda poesia, in languori caldi, scatti e sensuali, in una serie di sfumature squisite. Certi dettagli sono da lei mirabili alla perfezione. Anche ieri pubblico entusiasta al *Cinema Ghersi*. Al grande successo concorre il dramma, bizzarroso e avvincente in tutti i suoi episodi, e la messa in scena perfetta della *Casa Pasquali*, che ha fatto fare in questo film tutto il fiuto della migliore organizzazione artistica. Le repliche si susseguono più che mai trionfali.

Francesca Bertini oggi al Cinema Italia in "Eroismo d'amore,,

L'annunziato dramma della *Celio* [illegible] oggi al *Cinema Italia* il cielo delle sue proiezioni. Presentare il lavoro è cosa superflua, perchè il nome di *Francesca Bertini*, si è ormai imposto a tutti i pubblici. Diciamo soltanto che in *questa pellicola di assoluta novità* la grande attrice si mantiene all'altezza della sua invidiata fama mondiale.

"Il sopravvissuto,, al Cinema Splendor

E' fissata per oggi al Cinema Splendor l'interessantissima ripresa del *Sopravvissuto*, il celebre e commovente dramma del grande cinematografo *Giannino Antona-Traversi*.

La mostra di lavori femminili

La mostra-vendita di lavori femminili sarà inaugurata oggi. Mme Antonellina [illegible] alle ore 11 e sarà aperta al pubblico alle ore 14.

La sottoscrizione di Torino

(9° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L. 1 626.298 74
«Gli amici di Panillo»	L. 25 —
Astorino Giuseppe	» 10 —
Avogadro di Casanova	» 100 —
Banco di Napoli - Personale della Sede di Torino, quota mensile (1)	» 25 —
Campagnoli avv. Paolo	» 500 —
Boschino cav. Carlo	» 100 —
Comitato e Circolo della Madonna di Campagna, quota marzo (2)	» 647 —
H. Crapoline e Vigano	» 1500 —
Debenedetti ing. Emilio	» 500 —
Doria Mangili Teresa	» 100 —
Fano Amalia	» 300 —
Fano avv. Eugenio e Zaira	» 200 —
Fano ing. Ugo e Ortensia	» 200 —
Ferrero Angelo, chimico-farmacista	» 100 —
Durio Amelia, quota aprile	» 50 —
Durio Francesca	» 50 —
Forestiero Michele	» 100 —
Gazzetta del Popolo (raccolte dal giornale):	
Amerio Felice fu Andrea	L. 10 —
Bosso Antonio	» 2000 —
Caliella Antonio, in memoria del compianto padre suo	» 25 —
S. E. il ministro Edoardo Daneo	» 500 —
Feria ing. arch. G. G.	» 50 —
Pavia Angelo e Adele	» 1000 —
Piroda Alessandrina	» 50 —
Piroda Antonia	» 100 —
Rosso dott. Gabriele	» 50 —
I capi-reparto della Fabbrica automobili Itala (3)	» 111 —
Squadra montatori aviazione della Fiat, provento di uno scherzo	» 2 50
	3998 50
Giacomelli Giacomo	L. 100 —
Giri prof. rag. Vincenzo	» 300 —
Giudice dott. Vincenzo e Clelia L. 100 - Affaltranger Augusto 10 - Avalasco rag. Antonio 10 - Bellini rag. Antonio 10 - Ceresar rag. Giuseppe 10 - Galasso Enrico 2 - Garavini Amerigo 10 - Paleschi Ettore 10 - Savio Ettore 5 - Zehnder Giovanni 20 - Tot.	» 187 —
Gonin cav. uff. Guido	» 200 —
Gonella Francesco e Carina	» 300 —
«LA STAMPA» (raccolte dal giornale):	
Debenedetti Camillo	L. 200 —
Iacrioloni dott. Mario	» 100 —
Calvetti	» 50 —
Navone Paolo, Oporto (Portogallo)	» 50 —
Sig. Becciofila *Senza truch*	» 10 —
	460 —
Levi Ippolito ed Ernesta	L. 500 —
Lisa Ferdinando	» 300 —
Dotor M. G.	» 200 —
Mattir comm. Giuseppe (2.o vers.)	» 300 —
Massolino Pietro	» 50 —
Mme de la Roche conte e contessa	» 500 —
Mazzali cav. Angelo, ditta Zanoli	» 1000 —
Montalcini comm. Alessandro, mensili	» 5 —
Morlotti mons. cav. Domenico, curato di Santa Teresa	» 100 —
Nofri Quirino, deputato	» 200 —
Peradin Silvio e Lena, 2° versamento	» 20 —
Ravenna ing. Vittorio	» 100 —
Re avv. Fausto	» 50 —
Rizzetti Spirito, 4° versamento	» 150 —
Rolle ing. Augusto, 11ª oblazione	» 30 —
Rossi avv. Vittorio	» 300 —
Rossi Alice	» 100 —
Società an. Fonderie Subalpine	» 5000 —
Soleri ing. Silvio	» 100 —
Stella cav. Aurelio	» 100 —
Talucchi comm. ing. Vittorio e signora	» 500 —
Telefoni dello Stato - Personale (4)	» 47 20
Timossi Virginio	» 200 —
Verona cav. Cesare 500 - Treves cav. Antonio 100 - Lichia Felice 50 - Treves Angelo 50 - Treves prof. rag. Benvenuto 50	» 750 —
Vigada Edoardo	» 5 —
Villani Andreoli Luigia	» 200 —
X. Y., 2ª sottoscrizione	» 1000 —

Totale della 2.a sottoscrizione L. 1.644.861 44
Totale della sottoscriz. precedente L. 1.975.075 84

Totale generale L. 3.619.937,28

(1) *Banco di Napoli* (Personale della sede di Torino, quota mensile): Colombo rag. Carlo Fausto, L. 10; Imoda Camillo, 10; Toraera Mirco, 3; Petrillo Raffaele, 2; Largin Maria Luisa, 2. Totale L. 25.

(2) *Comitato e Circolo Madonna di Campagna* (Quota mensile) [illegible]. Totale L. 647.

(3) *Capi reparto Fabbrica automobili Itala*: [illegible] Totale L. 111.

(4) *Telefoni dello Stato*: Ing. Egidio Giuliano, L. 1; [illegible] Totale L. 47,20.

Due tentati suicidii

Il maestro di musica Eugenio Sessa, di anni 18, abitante in piazza Castello, 14, nella sua abitazione si sparava ieri un colpo di rivoltella alla regione parietale destra. Le persone che accorsero al rumore dello sparo — e tra queste era un suo nipote — lo trasportarono d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, dove il dott. Quarelli lo medicò e lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Sembra che la causa del triste tentativo sia stato il dolore per la morte della moglie.

— Esterina Badalino, d'anni 19, fantesca presso la famiglia Giri, in via Montevecchio, 3, per motivi che non sono conosciuti ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo e due di chinino di Stato. Venne trovata sofferente sopra una panca del giardino di piazza Carlo Felice dalle guardie municipali, che la accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Bazzeri non si pronunziò sulla prognosi.

Essa narrò che, avendo perduto del denaro guadagnato dai suoi padroni per la spesa era rimasta così addolorata che aveva tentato di darsi la morte.

Arresto.

Per maltrattamenti alla moglie gli agenti di Borgo San Donato procedettero all'arresto di certo Ghiel[illegible] Giuseppe.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 20,45: *Il guanto*, un atto; *Pollu*, un atto; *Al piano di sopra*, un atto di Hennequin. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. A. Musco — Ore 20,45: *La [illegible]*, commedia di L. Capuana. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Comp. Iolanda-Pozzi-Pettoni. — Ore 20,45: *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Morano. — Ore 20,45: *Le tre maschere*; *Lui, il manifattoio*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE. — Compagnia Dante Testa-Bonelli — Ore 20,45: *I compagni d'arme*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia Maldacea-Villani — *Reliur*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Da boxeur a détective*, umica sportiva (film Ambrosio); *Mabel e il marito*, brillantissima, della Keystone.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (libero).

Stato Civile di Torino

4 aprile 1916.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONIO: Gobbi Federico con Audisio Leonilda.

MORTI: Manzone Angelo, d'anni 56, di Camerano, ferrotranviere, via Valfenera, 6.

Magliano Francesco, id. 75, di Torino, inserviente.

Colucci Matilde, id. 44, di Napoli, casalinga.

Bonsanino Carlo fu Giuseppe, id. 74, di Torino, pensionato, via Torquato Tasso, 5.

Granero Francesco, id. 48, di Asti, negoziante, corso Regina Margherita, 140.

Bertinaria Eligio, id. 60, di Costigliole (Saluzzo), rappresentante, corso Re Umberto, 76.

Manzon Giuseppe, id. 56, di Torino, agiato, via Beaumont, 35.

Mascarà Corrado, id. 66, di Avola, operaio, via Porta Palatina, 17.

Marsagno Antonietta, id. 34, di Bra, commesso.

Faggiani Delfina n. Barra, id. 70, di Lanzo, agiata, via San Domenico, 22.

Casetti Teresa ved. Ray, id. 85, di Chieri, agiata, via Cavour, 11.

Bollo Michele, id. 55, di Roisamonero, meccanico.

Bordone Maria ved. Silvera, id. 75, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Po, 24.

Bonlacchi Giovanna, id. 67, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 31.

Vacca Francesca n. Chiavassa, id. 56, di Racconigi, sarta, via Cavalli, 94.

Toe Giuseppe, id. 35, di Torino, negoziante, via Cernaia, 16.

Ragazzi Rosa n. Lombardo, id. 67, di Montemagno, casalinga.

Bianchetti Enrichetta ved. Testa, id. 45, di Torino, sarta.

Perfetti Francesco, id. 44, di Vigone, liquorista.

Sciolla avv. Alberto, id. 69, di Torino, agiato, via Cernaia, 37.

Nicol Giuseppe, id. 15,1 di Torino, studente.

Enriotti Emilia, id. 34, di Biella, agiata.

Nicolini Giuseppa n. Mola, id. 31, di Orbassano, lavandaia.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale [illegible] 34, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 4 Aprile 1916

Parigi. — Danaro: chèque 111,65; versamento 111,40 — Lettera: chèque 111,45; versamento 111,20.

Londra. — Danaro: chèque 31,81; versamento 31,62 — Lettera: chèque 31,65; versamento 31,60.

Svizzera. — Danaro: chèque 127,90; versamento 127,25 — Lettera: chèque 127,40; versam. 127,45.

New York. — Danaro: chèque 6,62; versam. 6,63 — Lettera: chèque 6,61; versam. 6,60.

Oro. — Danaro 123,75 — Lettera 123,25.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 4 Aprile 1916.

	Colli	N.	Chil.
Organzino	»	—	208,25
Trama	»	—	»
Greggie	»	23	2159,75
Lana	»	3	1663,50
Articoli diversi	»	—	»

Ieri, alle ore 12,45, in seguito ad investimento tranviario troncavasi improvvisamente la giovine e cara esistenza di

GIUSEPPE NICOL

STUDENTE

d'anni 15

Straziati da tanta sciagura ne danno il triste annunzio: i genitori ERNESTO e NATALINA NICOL-VADA; i fratelli VITTORIO, ALFREDO, sottotenente al fronte, e GIOVANNI; le sorelle CLARA e RITA; gli zii, zie e parenti tutti.

Torino, 4 aprile 1916.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 10, partendo da via Garibaldi, N. 19. Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gonin)

Vittima di una terribile disgrazia aviatoria, moriva al campo d'aviazione di Caineri, domenica mattina, alle 8, il soldato allievo pilota

LATTES MARIO (Gino)

Accasciati, ne danno il triste annunzio la madre VALOBRA ROSINA ved. LATTES, il fratello GIULIO, la sorella EUGENIA, lo zio VALOBRA CESARE, le zie, gli zii, i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì, 5, alle ore 16, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, lato via Nizza, sotto la Passerella. (5407

Le famiglie ODERIO esprimono la loro più viva gratitudine e porgono i più sentiti ringraziamenti all'ill.mo Signor Sindaco di Chivasso, al suo rappresentante sig. Guglielminotti, Consigliere municipale, ed a tutte le gentili persone che pietosamente intervennero o si fecero rappresentare ai funerali del loro caro estinto

Emilio Oderio

Stamane, alle 3,30, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Teresa Casetti ved. Ray

Il figlio Geom. CARLO con la moglie MARIA ZAVERIA GALLINA, il fratello ANGELO, i cognati RAY e VIGLIONE, lo zio PERONA colle rispettive famiglie e congiunti ne danno il triste annunzio.

Torino, 4 aprile 1916.

Non s'inviano partecipazioni speciali.

La salma verrà trasportata a Chieri, dove alle ore 8 del giorno 6 corr. avrà luogo la sepoltura, partendo da Porta Torino.

Dopo penosissime sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione e coraggio, cessava di vivere alle 24 del giorno 3 aprile, al Mauriziano in Torino,

Emilia Enriotti

d'anni 34

Affranti dal dolore ne danno il mesto annunzio, il padre avv. GUGLIELMO, la madre MARIA AMETIS, il fratello sottotenente LORENZO, la sorella LINDA col marito ing. SILVIO NORZA e figli.

La cara salma verrà trasportata a Biella per essere tumulata nel sepolcreto della famiglia.

La funzione funebre avrà luogo il 5 aprile, alle ore 15, partendo dalla Stazione Biella-Santhià per la Cattedrale, indi al Camposanto.

Non si mandano partecipazioni speciali e fin d'ora si ringraziano quanti vorranno in qualsiasi modo prendere parte al grave lutto della famiglia.

(Pompe funebri Gonin)

Stamane, alle ore 5, serenamente spegnevasi, nell'età di anni 70,

Delfina Faggiani Barra

Ne danno il tristissimo annunzio il marito Geom. GIOVANNI FAGGIANI ed i figli Geometra EUGENIO colla consorte ed i figli, AMALIA e ADELE coi mariti ed i figli, e Prof. IDA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 17, partendo da via San Domenico, 22.

Non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 4 aprile 1916. (c 5518

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

l'Avv. ALBERTO SCIOLLA

La moglie LUIGIA FLANDINET, i figli Avv. PAOLO ed EMILIO, unitamente al fratello, alle sorelle ed ai parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Ormea, 37.

Torino, 4 aprile 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima CONFETTERIE GIÀ ROMANA SUCC. BASS E F.LLI STRATTA compie il doloroso ufficio di partecipare l'irreparabile perdita del suo amatissimo Presidente

Avv. ALBERTO SCIOLLA

mancato ai vivi stamane, alle ore 10 1/2.

Torino, 4 aprile 1916. (5541

Dopo brevissima malattia decedeva stamane in Torino il signor

GORIA CARLO

La vedova GIOVANNA ROBERTO; il figlio Dottor DARIO, sottotenente alla fronte; i cognati e parenti tutti ne danno, angosciati, il tristissimo annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'inviar fiori e si ringrazia fin d'ora quanti crederanno partecipare all'accompagnamento funebre, che avrà luogo domani 5 aprile 1916, alle ore 14,30, da via San Massimo, 24.

Torino, 4 aprile 1916.

Via San Tommaso, 7.

L'avv. C. CERUTTI e l'avv. G. CANAVERO, con vivissimo dolore e rimpianto, partecipano la morte del loro affezionato collaboratore ed amico

GORIA CARLO

avvenuta ieri in Torino.

Stamane moriva cristianamente, dopo lunga straziante malattia, sopportata con animo invitto,

ELIGIO BERTINARIA

Rappresentante

La moglie, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti, ne danno, costernati, il triste annunzio.

Torino, 4 aprile 1916.

L'accompagnamento alla stazione del Tramvays Barriera di Nizza sarà alle ore 10 del 5 corr., partendo dal corso Re Umberto, 76.

I funerali a Costigliole Saluzzo, dove verrà trasportata la cara salma, avranno luogo giovedì, alle ore 9.

(Pompe funebri Gonin)

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

MANZON GIUSEPPE

Ne danno, col cuore angosciato, il tristissimo annunzio: la moglie, il figlio CARLO ALBERTO, il fratello EUGENIO, le sorelle ROSINA e MARIA.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 8, partendo da via Beaumont, 35.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 aprile 1916.

(Pompe funebri Gonin)

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra ha recisamente respinto qualsiasi trattativa di pace

Importanti dichiarazioni di Zimmermann al Reichstag

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 4, notte.

La Chemnitzer Volks Stimme reca interessanti particolari sull'ultima seduta della Commissione del bilancio al Reichstag, in cui si parlò delle voci corse che nell'aprile del 1915 l'Inghilterra avesse offerto una pace favorevole alla Germania. Ad una interrogazione esplicita in argomento, Zimmermann, sottosegretario agli esteri, rispose che non aveva mai respinto mediatori di pace inglese e che mai un mediatore di pace inglese si era presentato. « Si tratta semplicemente — aggiunse Zimmermann — del seguente fatto: il noto pacifista tedesco professore Schücking si recò da lui, Zimmermann, e gli comunicò di avere partecipato in Olanda col pacifista Tepperlaski ad una sessione dell'Anti Orlog Raad. In quella occasione ebbe opportunità di parlare col sottosegretario di Stato olandese Dresselhuis al Ministero della giustizia, il quale disse che si sarebbe recato a Berlino quale mediatore di pace tra la Germania e l'Inghilterra. Il sottosegretario di Stato Zimmermann rispose dichiarando che era pronto a ricevere qualsiasi incaricato ufficiale inglese. In seguito a ciò alcuni incaricati della suddetta Società si recarono in Inghilterra ed ebbero colloqui con noti pacifisti inglesi. Nel corso della conferenza essi esposero l'opinione che l'Inghilterra e la Germania avrebbero potuto mettersi d'accordo circa le trattative di pace. Ma si urtarono contro una recisa opposizione inglese. Uno dei pacifisti inglesi, all'accenno che era possibile trovare un accordo circa il Belgio, disse che quest'era una grave e imprudente dichiarazione. La Germania — soggiunse — deve sgombrare il Belgio incondizionatamente e ripristinare le condizioni esistenti prima della guerra. Prima di allora è neppure possibile parlare di negoziati. Dato ciò, — concluse Zimmermann, — è chiaro che nessun uomo di Stato tedesco potè occuparsi di tale questione ».

Un quarto raid di "Zeppelin,, sulla costa inglese

Basilea, 4, notte.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale afferma che durante la notte dal 3 al 4 i dirigibili della marina, in un attacco alla costa sud-orientale inglese, gettarono bombe presso Great Yarmouth, rientrando incolumi malgrado il tiro nemico.

(Ag. Stefani).

Nessun danno nè vittime

Londra, 4, notte.

Si annuncia ufficialmente che uno Zeppelin avrebbe volato per breve tempo sulla costa orientale dell'Inghilterra la notte scorsa. Fra le ore 2 e le 3 si udirono alcune esplosioni, ma vi fu nessun danno, nessuna vittima. Si annuncia ufficialmente che il comunicato ufficiale tedesco circa il terzo raid aereo è inesatto e costituisce una di quelle fanfaronate abituali mercè le quali i tedeschi sperano d'ingannare i neutri e il popolo tedesco.

(Agenzia Stefani).

Attacchi aerei a Londra respinti all'insaputa del pubblico

Londra, 4, notte.

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario alla guerra dichiara che le nuove disposizioni prese per la difesa della città di Londra sono soddisfacentissime e che di un attacco contro la metropoli venne respinto senza che la popolazione lo abbia saputo (*Applausi*).

Le nuove reclute tedesche in Belgio

Arresti arbitrari - La Schelda vigilata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Nell'ultima quindicina tutte le truppe tedesche disponibili in Belgio sono state spedite su una linea di combattimento: ma le reclute della nuova leva, composta sopratutto di giovanetti giunse in Belgio. Numerose truppe sono arrivate a Gand. Parecchi reggimenti sono stati inviati a Bruges, a Audenard e verso il litorale. I cannoni e le munizioni sono stati inviati egualmente verso il mare. Le misure e le precauzioni dell'Olanda comprendono una considerevole estensione di difese lungo la Schelda. A Bruxelles continuano intanto gli arresti arbitrari, per i motivi più futili. Un uomo è stato arrestato perchè leggeva a voce alta il comunicato ufficiale affisso al muro. Un altro fu arrestato perchè portava sotto il braccio un pacchetto avvolto in un giornale inglese del settembre 1914. Due altri vennero arrestati perchè, dopo aver scaricata una botte di birra uno disse: « Scommetto che il Kaiser in persona non l'avrebbe fatto più delicatamente! ». E la narrazione degli episodi potrebbe continuare.

D. R.

Le perdite delle flotte mercantili degli Alleati

Londra, 4, notte.

Sir Cyprian Bridge, ben noto ammiraglio, pubblica in una lettera al « Times » una statistica accurata delle perdite subite dalla marina mercantile durante la guerra. Egli afferma che le perdite inflitte all'impero britannico sino al 23 marzo, cioè durante 19 mesi di guerra, si elevano a meno del 4 per cento del numero delle navi ed a poco più del 6 per cento del tonnellaggio complessivo; il danno alla marina mercantile francese supera di poco il 4 per cento del numero totale delle navi ed il 7 per cento di tonnellaggio; quello della Russia non tocca il 3 1/4 per cento del numero delle navi e neppure il 5 per cento del tonnellaggio. Infine, le perdite italiane sono circa 3 3/4 per cento del numero delle navi e poco più del 4,50 del tonnellaggio. Aggiunge che il numero molto inferiore dei velieri perduti non richiede un'analisi dettagliata.

(Ag. St.).

La posizione dell'Olanda nell'intensificato conflitto

Dichiarazioni rassicuranti — La neutralità costosa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

I giornali tedeschi, nonostante le smentite venute dall'Aja alle voci diffuse circa la situazione olandese, continuano ad affermare che la situazione non è modificata, malgrado assicurino che al panico scoppiato fra la popolazione è seguita una certa calma. Ma continuano intanto a commentare i provvedimenti del Governo dell'Aja, mettendoli in relazione colla situazione internazionale.

Il 31 marzo sarebbe stato il giorno veramente critico per il paese. Oggi si hanno questi particolari sugli avvenimenti svoltisi quel giorno. Nelle principali città olandesi uscirono edizioni straordinarie dei giornali con titoli sensazionali: *L'Olanda di fronte a nuove complicazioni militari; Un Consiglio straordinario dei ministri per la situazione internazionale; I congedi militari sospesi; Altri gravi provvedimenti.* A queste notizie si univano mille voci che correvano per tutto il paese, provocando un panico fantastico. Alle 4 si affermava che si era svolta una grande battaglia anglo-tedesca nelle acque olandesi, alle 5 che i tedeschi avevano subito una grave sconfitta nelle Fiandre occidentali, alle 6 che gli inglesi avanzavano verso Bruges e Gand, alle 7 di un *ultimatum* inglese chiedente libero passaggio per la flotta inglese e che si era già iniziato l'invio di soldati e di cannoni olandesi verso Flessinga per la difesa della neutralità.

Di fronte a tutte queste voci sensazionali era giustificato il panico del pubblico. L'indomani le banche erano infatti prese d'assalto dai depositanti. Ma la calma poco a poco ritornò. Comunicati ufficiali annunziarono che tutte le voci propalate erano false e che le edizioni dei giornali non avevano che uno scopo, quello di vendere molte copie. I fatti si riducevano ad un Consiglio dei ministri per discutere la situazione generale ed al ritiro dei congedi ai soldati. Del resto, aggiungevano questi comunicati, la popolazione doveva calmarsi, la neutralità dell'Olanda sarebbe stata mantenuta tanto più che per il momento non vi era motivo alcuno di timore che i belligeranti avessero il pretesto di violare questa neutralità, e conseguentemente non esisteva per il momento pericolo di guerra ».

A giudicare dai telegrammi odierni, la calma è ritornata all'Aja e nelle altre città olandesi.

A Berlino invece si continua a fantasticare sulle cause, sulle probabilità e sulle conseguenze dei provvedimenti olandesi.

Il *Berliner Tageblatt*, per esempio, crede che il motivo dell'energico atteggiamento del Governo olandese sia dovuto a passi compiuti dall'Intesa all'Aja circa l'affondamento del *Tubantia*, ai quali l'Olanda rispose immediatamente prendendo i provvedimenti suddetti. E' chiaro che a Berlino si mira ancora a diffondere l'impressione che l'Intesa, dato il siluramento del *Tubantia*, abbia proposto all'Olanda di marciare contro i tedeschi attraverso il suo territorio. Non è invece escluso che in Olanda sarebbe stato propalato dai tedeschi stessi questo fantastico piano dell'Intesa per controbilanciare al malumore contro la Germania il malcontento contro l'Intesa.

Di fronte a questi allarmi gli inviati all'Aja chiesero delle informazioni al Ministero degli esteri: il ministro rispose che erano misure generali non dirette contro nessuno dei due gruppi belligeranti.

Ma il tasto della neutralità in pericolo non cessa di essere battuto anche da uomini politici olandesi. Uno di essi, l'ex-ministro Colyn, scrive nel *Stemmen Tyd*: « L'Olanda è lo Stato neutrale maggiormente in pericolo. I tre Stati scandinavi si sono riuniti nelle loro deliberazioni. L'Olanda è sola. Deve tenere conto della sua situazione ad oriente e ad occidente. Dal 1914 le sue condizioni non sono migliorate ».

Colyn dichiara di avere fiducia nelle dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni. Lo scrittore crede che l'Inghilterra voglia rispettare la neutralità olandese e non crede che l'Inghilterra si proponga di sbarcare truppe nella costa olandese.

« Ma — continua il Colyn — sta a vedersi cosa pensa la Germania a questo riguardo se si crede che l'Olanda abbia oggi mezzi sufficienti per provvedere contro uno sbarco. L'Olanda aumentando la sua forza militare desta nella Germania il convincimento che essa non soltanto vuole ma può impedire qualsiasi minaccia nel fianco aperto dei tedeschi. Certo — conclude l'ex-ministro — tutto ciò costa molto denaro. Ma l'Olanda deve tenere conto più dei pensieri e delle intenzioni dei belligeranti che la circondano che non dei suoi. Solo quando noi avremo fatto militarmente tutto ciò che possiamo per rimanere estranei alla guerra devastatrice, solo allora potremo dire: I destini del popolo sono nelle mani di Dio! ».

Nella seduta odierna la seconda Camera olandese ha appreso le cause dei provvedimenti del Governo. Le comunicazioni sono aspettate a Berlino con ansia non minore che all'Aja giacchè finalmente i circoli politici tedeschi cominciano a dubitare che l'agitazione in Olanda sia suscitata dall'atteggiamento dei tedeschi sopratutto nella guerra dei sottomarini. Il Governo olandese risponderà all'interpellanza Nieszyrz sui propositi del Ministero di fronte al minacciato inaspririsi della guerra marittima, sull'affondamento del « Tubantia » e sui pericoli della navigazione olandese.

La « Stuttgarter Tageblatt » nota che l'interpellante è seguace del partito governativo quindi certo l'interpellanza fu presentata col consenso del Ministero. La « Vossische Zeitung » reca da Amsterdam che colà prevale la corrente tedescofoba e, pur non parlando di guerra gli olandesi dicono che più non riforniranno la Germania. Insomma la stampa tedesca ammette che misure possano essere state prese per sospetti contro l'Impero.

Fortissimo attacco tedesco contro Douaumont respinto con perdite considerevoli

Un dirigibile francese bombarda la stazione di Audun-le-Roman

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne e nelle Argonne le nostre batterie hanno eseguito tiri efficaci sulle organizzazioni nemiche. Ad ovest della Mosa un attacco nemico diretto, verso le 16, sul villaggio di Haucourt, è completamente fallito. Ad est della Mosa il bombardamento ha ripreso durante la giornata con grande violenza sul nostro fronte, fra Douaumont e Vaux. Verso le 15 i tedeschi hanno lanciato un fortissimo attacco sulle nostre prime linee situate a circa trecento metri a sud del villaggio di Douaumont. Le ondate successive di assalto, seguite da piccole colonne di attacco, sono state falciate dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria, ed hanno dovuto ripiegare in disordine verso il Bosco di Chauffour, ove la nostra artiglieria, concentrando i suoi fuochi, ha fatto subire al nemico perdite considerevoli.

A nord del bosco della Caillette le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata. Nella Woevre duello di artiglieria nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse.

Nei Vosgi, dopo un vivo bombardamento sulle nostre posizioni a sud-est di Seppois-le-Haut, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti nelle loro linee dai nostri tiri di sbarramento.

Nella notte dal 3 al 4 aprile un nostro dirigibile ha lanciato 34 granate sulla stazione di Audun-le-Roman.

Audun-le-Roman è un villaggio che fa parte del Dipartimento della Meurthe-et-Moselle e capoluogo del Cantone e del Circondario di Briey. E' importante perchè si trova sulla linea ferroviaria da Metz a Sedan. Si chiama Audun-le-Roman, dal 1870, per distinguerlo dal Comune omonimo che appartiene ai territori occupati, in quella guerra, dalla Prussia. Si trova su un'altura, a 370 metri sul livello del mare.

I tedeschi gettano contro Poincaré un proiettile francese di nuova fabbricazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'episodio, è vecchio, ma solo oggi i giornali lo raccontano. Si tratta di un dono tedesco che si trova all'Eliseo. Il modo come pervenne al destinatario merita di essere narrato. Poincaré, secondo l'abitudine presa, impiegò le ultime vacanze pasquali a visitare gli eserciti al fronte dal lato di Nieuport. L'automobile presidenziale traversava una via scoperta quando un primo obice cadde a qualche distanza. Un secondo più vicino. Un ufficiale del seguito ebbe la curiosità di andare ad esaminare uno dei proiettili. Portava l'iscrizione seguente: « Al signor Poincaré, come uovo pasquale, questo obice che per altro appartiene alle sue munizioni ». Era infatti un proiettile « Wirlo » che prima figurava in una delle batterie francesi. Poincaré fece trasportare il cimelio nell'Eliseo. Morale: i tedeschi sono informati della esistenza di un esplosivo francese superiore, sembra, a qualunque proiettile tedesco. E' fabbricato su un semplice principio, assicura l'*Intransigeant*, che soggiunge: « Presto possederemo i più forti cilindri del mondo ».

D. R.

Impressioni d'un ufficiale italiano che fu al fronte di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente da Udine del *Journal des Débats*, che potè avvicinare uno degli ufficiali che accompagnarono Cadorna nel suo viaggio in Francia, raccolse le sue impressioni e quelle del generalissimo italiano sulla visita ai fronti francese, britannico e belga. « Ci troviamo tuttora — gli disse l'ufficiale — sotto la grandevole impressione della calorosa accoglienza ricevuta tanto dai circoli politici e militari, quanto dalla popolazione. Ciò che abbiamo veduto al fronte francese è semplicemente magnifico. La Francia e la Gran Bretagna hanno ammucchiato lungo tutto il fronte innumerevoli depositi di cannoni e munizioni in tale quantità che è impossibile cogliere ora sprovvisto l'alto Comando degli alleati. Abbiamo constatato ovunque un'ammirevole organizzazione difensiva che mette al riparo da qualsiasi sorpresa. La Francia può avere fiducia nel suo esercito e nei suoi capi. Sotto il rapporto degli uomini la Francia si trova in situazione molto migliore della Germania. La classe del 1916 è istruita; l'istruzione militare di quella del 1917 è quasi compiuta. Invece la Germania ha già lanciato nella fornace le sue giovani classi che si battono da qualche settimana. La Francia può dunque considerare la continuazione anche lunga della guerra senza timore che le manchino gli uomini ».

Passando poi a parlare di Verdun, che aveva visitato, l'ufficiale espresse la profonda ammirazione pel valore e l'eroismo delle truppe francesi e la bravura calma e piena di riflessione dei capi. « In guerra — disse — qualsiasi sorpresa è possibile, ma sarei veramente stupito se l'ammirevole resistenza francese non finisse per trionfare della disperata testardaggine tedesca. Credo sinceramente e fermamente che Verdun non sarà presa. Tale è pure l'opinione del mio capo, generale Cadorna, che, posso affermarvelo, è ritornato in Italia entusiasta della Francia, di quanto essa fece, della sua possente organizzazione militare, dello slancio delle sue truppe, dell'abilità dei suoi capi ».

D. R.

I problemi internazionali al Consiglio dei Ministri

L'Olanda e la Panserbia

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina alle ore 10. E' dubbio se vi assisterà il ministro della guerra generale Zupelli. Comunque è da attendersi che, dopo la riunione, vengano fatte comunicazioni ufficiali che saranno ripetute alla Camera e al Senato il 6 aprile all'inizio delle rispettive sedute. Le questioni assorbenti il Consiglio dei ministri di domattina saranno questioni di politica estera sotto un duplice aspetto, cioè come comunicazioni dell'on. Sonnino e come tema di possibili discussioni alla Camera. Gli on. Salandra e Sonnino riferiranno, come già vi ho detto, sulla partecipazione dell'Italia alla conferenza di Parigi e sui risultati del convegno nonchè sui risultati della venuta di Asquith.

Inoltre, l'on. Sonnino farà, come di consueto, comunicazioni sulle maggiori questioni di politica internazionale del momento. I due fatti più interessanti sono, nell'istante che attraversiamo, la piega rassicurante della situazione olandese e le dichiarazioni del presidente del Consiglio serbo Pasic al « Times ». Le comunicazioni fatte dal ministro dell'Inghilterra all'Aja ai rappresentanti della stampa nel senso che nessuna decisione ostile all'Olanda fu presa nella conferenza degli alleati a Parigi vengono considerate pienamente rassicuranti sotto il punto di vista degli interessi della Intesa. Le dichiarazioni ufficiose del Governo olandese garantiscono a loro volta che gli armamenti dell'Olanda non hanno carattere ostile alla Quadruplice. La ragione ottimista, che fino dal primo momento si aveva nelle sfere ufficiali italiane del nuovo atteggiamento dell'Olanda, appare pertanto pienamente giustificata. L'Olanda passerà dalla neutralità passiva alla neutralità vigile e armata ma non si abbandonerà ad atti impulsivi che potrebbero costarle la perdita delle colonie. Questo era ieri ed è oggi l'apprezzamento delle nostre sfere ufficiali circa la situazione olandese.

I giornali commentano per la sua importanza la intervista di Pasic col « Times ». Il « Giornale d'Italia » scrive:

« Noi prendiamo atto con viva soddisfazione delle parole del signor Pasic, che ha riconosciuto la legittimità delle aspirazioni dell'Italia ad una supremazia sull'Adriatico, senza la quale, come la guerra va quotidianamente dimostrando, la nostra esistenza nazionale è resa difficile e precaria, per non dire impossibile. A suo tempo discuteremo la estensione ed il significato di questa supremazia italiana in Adriatico, ma oggi non è inutile ripetere che noi, nella legittima azione di difesa dei nostri supremi ed essenziali diritti ed interessi adriatici, sapremo riconoscere con sereno spirito di equità i legittimi interessi della Serbia, verso la quale oggi, che la fratellanza delle armi ha rinsaldato i vincoli dei due popoli, la nostra simpatia è più che mai vibrante di amicizia ».

La « Tribuna » a sua volta osserva:

« Il signor Pasic conviene, e di ciò prendiamo atto, che la questione dell'Adriatico, la *supremazia italiana sull'Adriatico*, come egli giustamente dice, rappresenta un interesse essenziale per l'Italia e che esclusivamente l'Italia dovrà regolarla in confronto dei suoi interessi economici e militari e del suo progressivo avvenire. Ma il signor Pasic, fatta questa restrizione che più da vicino ci tocca, parla poi dell'unificazione dei serbi degli sloveni e dei croati come di un fatto pacificamente accettato e risoluto da quelle popolazioni. Ora, a non voler precorrere gli eventi, a noi pare che il problema yugo-slavo, come ora è posto dal Pasic, sia per lo meno prematuro ».

L'intervista del signor Pasic sarà certo oggetto di qualche rilievo nella riunione di domani dei ministri. Essa riveste infatti notevole importanza non soltanto perchè chiarisce il punto verso il quale si dirigono le aspirazioni di una più grande Serbia, non solo per il riconoscimento della legittimità delle aspirazioni dell'Italia ad una supremazia nell'Adriatico, ma altresì perchè lascia intendere come l'azione degli alleati possa riserbare per il domani un'avanzata anglo-franco-serba nei Balcani.

La parte dell'intervista del presidente del Consiglio serbo, che sarà oggetto di maggior rilievo nel Consiglio dei ministri di domani, è quella relativa alla sistemazione dei popoli d'oltre Adriatico. Sui progetti indicati, a tale riguardo, dal consigliere di Re Pietro, l'Italia deve fare sin da ora le proprie riserve e indubbiamente esse saranno a tempo debito espresse agli alleati perchè la Serbia ne tenga debito conto.

Di un'ultima questione attinente alla politica estera si occuperà domani il Consiglio dei ministri cioè dell'eventualità di una richiesta discussione, anche breve, della politica estera alla Camera e l'opportunità o meno di andare incontro a tale richiesta mediante domanda dello stesso Governo di inversione dell'ordine del giorno. Esistono a questo riguardo varie correnti tra gli stessi ministri. Se nel Consiglio di domani sarà riconosciuto che la tendenza a chiedere dal Governo dichiarazioni sulla politica estera assuma proporzioni rispettabili, può darsi che, mutando avviso, il Governo provochi esso stesso tale discussione chiedendo che, dopo il bilancio di agricoltura, si discuta quello degli esteri invece di quello degli interni. Domani una decisione sarà presa in proposito.

S.

Runciman rinvia la gita a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente da Londra del *Temps* crede di sapere che il Governo inglese non fece ancora conoscere la data in cui crede che la Conferenza economica di Parigi dovrà riunirsi. Runciman, ministro inglese del commercio, doveva recarsi in questi giorni a Parigi per accordarsi a tale proposito con Clementel, ministro del commercio, ma il viaggio è stato rinviato, cosicchè l'indecisione rischia di prolungarsi ancora per qualche tempo.

Piroscafo romeno affondato presso Lisbona

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Bucarest che l'armatore Gairiachides fu informato che il suo piroscafo *Maria* fu affondato nelle vicinanze di Lisbona. L'equipaggio è salvo.

L'ora legale in Francia anticipata di 60 minuti

Parigi, 4, notte.

La Commissione della Camera approvò la proposta di anticipare di 60 minuti l'ora legale per la durata della guerra.

Sul fronte orientale

Basilea, 4, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice che la situazione è immutata. L'artiglieria nemica si mostrò attiva soltanto a nord di Widsy e fra i laghi Narocz e Wiszniew. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

(Ag. Stefani).

L'arresto della moglie dell'assassinato ad Arma di Taggia

Savona, 4, notte.

In seguito alle indagini del Pretore di Taggia, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri, sull'assassinio del floricoltore Giovanni Cavallero, è stata tratta in arresto la vedova dell'ucciso, Caterina Parodi, che venne subito tradotta in treno a Taggia.

Al momento dell'arresto i due figli, uno di 9 e l'altro di 6 anni, scoppiarono in lagrime, aggrappandosi alle gonne della madre, ma coloro, a detta di coloro che assistevano alla pietosa scena, non si turbò affatto.

Il fratello della vittima, Francesco Cavallero, interrogato dagli amici, ha detto non essere affatto vero che suo fratello, la sera dell'omicidio, fosse uscito di casa per recarsi a pagare la pigione alla Giovanna Garibaldi, di un podere da lui tenuto in affitto, come ebbe ad affermare la cognata. Anzi, fu la stessa Parodi, che erasi assunta l'incarico di portare le lire 300 alla padrona del podere. Inoltre, sua cognata, ieri, prima ancora dell'alba erasi recata presso un floricoltore di sua conoscenza, chiedendogli notizie del marito, non essendo rientrato la sera innanzi a casa, e ne ebbe da lui risposta che non lo aveva veduto, ma che aveva scorto sulla strada il corpo di un uomo che avrebbe anche potuto essere quello di suo marito. La donna, malgrado la località indicatale dal floricoltore non fosse che a qualche centinaio di passi dall'abitazione non vi andò, dirigendosi, invece, tranquillamente verso casa.

« Se hanno arrestata mia cognata — ebbe a concludere il Francesco Cavallero — è segno che l'autorità giudiziaria ha avuto le sue buone ragioni! ».

La sera del delitto, l'ucciso aveva realmente giuocato a carte nella Fiaschetteria Operaia con tre suoi amici. Nell'esercizio si trovava pure un altro giovane, conosciuto in paese col nome di Maggiorino. Costui, verso le 22, uscito prima degli altri dalla fiaschetteria, si avviò sino all'altezza della casa della Cavallero, e quindi fu veduto tornare indietro. Certo Gio. Batta Puppo, guardafili, sito in frazione Aseggio, nel Comune di Tolini Argentina, che aveva giuocato col Cavallero e che avevalo accompagnato verso casa, dichiarò che il floricoltore non avendo scorto il lume in casa ebbe a dire:

— Mia moglie non è ancora tornata. Essa si recò dalla Garibaldi a pagare la pigione. Vado ad incontrarla perchè così mi ha vivamente raccomandato.

L'arresto della Caterina Parodi avvenne appunto in seguito alle continue contraddizioni nelle quali essa cadde durante il suo lungo interrogatorio. Si crede che la storia del pagamento del fitto del podere sia stata unicamente un pretesto per mascherare il truce delitto già stabilito, le cui origini, si ritiene debbono ricercarsi in ragioni passionali.

La Caterina Parodi, nuovamente interrogata dopo il di lei arresto, continuò a mantenersi nel più assoluto mutismo. Come si diceva, trattasi di una bellissima giovane donna, assai ricercata nel paese. Nella camera mortuaria del cimitero di Riva Ligure, ebbe luogo l'autopsia della povera vittima, presente l'autorità giudiziaria. I due poveri figliuoletti dell'assassinato furono raccolti pietosamente dal loro zio, il signor Francesco Cavallero. Essi continuano a piangere ed a invocare i loro genitori.

Quattro persone assassinate da tre malviventi a Butera

Palermo, 4, notte.

A Butera quattro persone sono state fucilate e pugnalate. Verso le 13, in un casamento del feudo Castellazzo, tenuto in affitto dal signor Bertolotti ed appartenente ad un ricco casato di Recalmuto, si trovavano oltre al Bertolotti ed al suo compare Sanfilippo Giovanni, tali Veneziano Giovanni di Calogero, e Camerti Giuseppe, da Riesi.

Poco dopo giunsero alla fattoria tre individui armati che dovevano essere attesi. Tutti insieme discorsero a lungo e pranzarono inaffiando il pasto con abbondante vino. Il feudo Castellazzo si trova tra Riesi e Butera. Verso le 15 uscirono tutti all'aperto, inermi i quattro, mentre gli altri erano armati. Essi avevano parlato più o meno animatamente ed allegramente. Verso le 16,30 si erano soffermati a qualche centinaio di metri dal casamento. Ad un certo punto i tre invitati, spianati i fucili contro il resto della comitiva, spararono loro contro numerosi colpi di fucile. I quattro disgraziati, rantolando caddero a terra. I malandrini si precipitarono su di loro pugnalandoli ed inferendo ripetutamente dei colpi di baionetta innestata ai moschetti. Essi, poi infilarono gli stivali quasi nuovi di due dei morti.

Il Sanfilippo oltre alle fucilate aveva ricevuto quindici pugnalate. Ecco le generalità delle vittime: Bertolotti Federico, di anni 23, proprietario di Recalmuto; Veneziano Giuseppe di Calogero, di anni 60, contadino, da Riesi; Camerti Giovanni, ortolano, da Riesi, di anni 50; Sanfilippo Giovanni, da Palma di Montechiaro, di anni 43.

Autori di tanto delitto sembrano essere tali Carlino Francesco, Trofilo Diego e Grillo Benedetto, tutti pericolosi soggetti. Il Trofilo ed il Carlino sarebbero due dei tre assassini del povero appuntato dei carabinieri Cultino. A quell'assassinio avrebbe preso parte anche un certo Lugaso, di Riesi. Il Grillo è l'assassino dello avvocato Luigi Bonfirraro, da Barrafranca, per il quale erano stati arrestati il presidente della Lega dei contadini ed un altro, che ora furono rilasciati. Tutti e tre battono da un po' di tempo la campagna, ed hanno già al loro attivo numerosi altri reati, come rapine, aggressioni, ecc. La causale del delitto deve ricercarsi in vendetta genericamente parlando.

Il movimentato arresto d'un turco a Genova

Genova, 4, notte.

Nel pomeriggio un signore elegante si presentò all'Hôtel Modern e si fece assegnare la camera n. 27. Poco dopo la cameriera Gemma Marchesi, nell'ispezionare le stanze, s'accorse che quell'elegante signore, penetrato nella camera n. 28, assegnata all'ing. Emilio Cariselmo, da Luino, stava scassinando una valigia. La cameriera immediatamente diede l'allarme facendo accorrere l'albergatore, signor Adolfo Levi e il portiere. Il ladro, sorpreso, si diede subito a precipitosa fuga, riuscendo ad uscire sulla strada e a salire su un tram, ma aveva alle calcagna il signor Levi, il quale salì anch'egli sul tram. Il ladro tentò di dileguarsi dalla piattaforma opposta, ma qui fu acciuffato da un agente di P. S. che era sulla vettura. L'arrestato si qualificò per Edoardo Grassi. L'agente lo perquisì e lo trovò in possesso di arnesi per scassinare. Mentre la guardia lo perquisiva, il ladro trasse di tasca una rivoltella e la puntava contro l'agente. Il suo atto fu osservato in tempo dai presenti e dall'agente stesso, il quale fu pronto a disarmare il furfante. In questura, ove fu poi condotto, risultò che aveva dato false generalità. Infatti, gli agenti Campo e Foglia lo riconobbero per tale Edoardo Auer fu Bernardo, di anni 37, da Costantinopoli, arrestato 4 anni fa a Genova per furto e borseggio e condannato a Milano e poi espulso dal Regno. Alla stazione Principe, fu sequestrata una sua valigia contenente solo libri e oggetti di carattere religioso.

Tre contrabbandieri scomparsi in un burrone

Novara, 4, notte.

Nell'alto Novarese e nella località denominata Piogione è avvenuto un tragico fatto, che è la conseguenza delle quasi continue operazioni di contrabbando che vengono compiute sulle nostre montagne.

Tre contrabbandieri scendevano lungo la falda montana con tre bricolle cariche certamente di tabacco e di sigari, che cercavano di introdurre in vallata. A metà del percorso, formato da un ripido e tortuoso sentiero battuto sulla neve, i contrabbandieri suddetti si credettero di essere stati scoperti, all'ora dell'imbrunire, dalle guardie di finanza. Cercarono quindi di darsi alla fuga gettando via i loro carichi ed attraversando un pericoloso passo fra due roccie a picco fra cui si apre un profondo burrone, in gran parte coperto ancora dalla neve. I tre individui aggrappatisi l'un l'altro non riuscirono però nel loro intento e scivolando andarono a finire nel precipizio scomparendo fra la neve, dove saranno sicuramente periti.

ULTIME DI CRONACA

Il passaggio di Asquith da Torino

Il primo ministro Asquith è giunto a Torino, in un treno speciale composto di vagoni del P. L. M., ieri sera alle 23,40, in forma privatissima. Alla stazione non si trovavano che il commissario di P. S. cav. Bossi, il capo stazione principale cav. Bozzoli e parecchi agenti per il servizio d'ordine.

Il vagone-letto, in cui si trovava il ministro inglese, rimase ermeticamente chiuso durante i 10 minuti in cui il treno si fermò nella stazione per il cambio della locomotiva.

Accompagnavano il ministro il suo segretario particolare Maurice Karter, Seyrne addetto al Ministero degli Esteri, il generale Delmé Radcliffe, il tenente colonnello Maurice Hankey, segretario del Comitato imperiale per la difesa. Nessuno di questi personaggi scese dal convoglio. Compiute le manovre sotto la direzione del cav. Bozzoli, il treno speciale ripartì alle 23,50 alla volta di Modane. Scorta sino a quella città l'illustre personaggio inglese, il commissario Bossi.

La serata di beneficenza al Teatro Scribe

Il teatro Scribe parve rivivere ieri sera uno dei suoi momenti migliori, così l'elegante sala assunse un aspetto signorilmente animato nei palchi, quasi per intero occupati, nella galleria, in platea.

Fu assai applaudito un bozzetto drammatico di donna Carla, eseguito dalla signorina Olivero in unione coi signori Borroni, Marchisone, Grand Jean, Delfino e Casali, attenti ed efficaci interpreti del patriottico episodio della nostra guerra; fu gustata assai la musica briosa, ricca di melodia, ove sono già come in germe le immortali bellezze di *Il barbiere di Siviglia*, di « L'occasione fa l'uomo ladro » di papà Rossini, grazie anche all'esecuzione orchestrale attenta ed in alcuni punti assai fine e colorita, ed all'interpretazione vocale, irta di difficoltà in queste opere, soltanto facili in apparenza. Onde s'ebbero onore di continui applausi la signora Amalia Chicco, la signorina Crosio Matilde, ed i signori De Giuli, Fontana, Pasero e Pellerino; sulla *Canzone degli alpini* del Bertacchi il pubblico apprezzò una lodevole dicitrice nella signorina Talucchi e finalmente si volle udire due volte l'inno « Bell'Italia » del Ferrettini, ove l'a solo fu cantato con notevole espressione dalla signorina Maria Usai, così da valere a lei un applauso speciale e dall'orchestra e dal coro. Ridotto alla sola parte femminile, furono vinte molte delle difficoltà derivanti da mezzi non sempre numericamente adeguati, ma tali da tornare ad onore dell'egregio maestro Cordone e degli esecutori tutti.

Una buona serata, dunque; ed una nuova lieta pagina nel libro d'oro della beneficenza.

Ladri sorpresi da un negoziante e arrestati dai carabinieri

Ieri un individuo dall'apparenza sospetta entrò nel negozio di commestibili di Lorenzo Giaj, in via del Carmine, N. 10, in un momento in cui non vi era il proprietario, mentre un suo compare rimaneva all'esterno a far da « campana ». Nel negozio lo sconosciuto riuscì a rubare da un cassetto la somma di L. 20 contenuta in una ciotola. Ma proprio nel momento in cui quegli stava per allontanarsi sopraggiunse nella bottega il proprietario signor Giaj, il quale fece in tempo a scorgere il ladro, mentre prendeva la fuga. Successe nella via un inseguimento assai movimentato: il Giaj finì per afferrare il ladro e trattenerlo. Ma in quel punto sopraggiunse il compare, che difese il ladro e riuscì a liberarlo, ed a riprendere la fuga con lui. Il Giaj tuttavia non si diede per vinto e continuò l'inseguimento. Accorsero allora alcuni soldati e carabinieri della sezione Moncenisio, i quali fermarono i due malfattori, li trattennero e li dichiararono in arresto. Gli arrestati sono certi Guido Baudino di Alessandro, meccanico disoccupato, d'anni 18, abitante in via Mantova, N. 50, e Antonio Brandoi di Giuseppe, d'anni 27, abitante in corso Vercelli, 3, contravventore all'ammonizione.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 4 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	89,15
» 3,50 0/0 » (1902)	81,85
» 3 0/0 lordo	64,00
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,78
» » » » »	99,64
» » » » 1913	98,49
» » » » »	98,20
» » » » 1914	97,32
» » » » »	97,29
» » » » 1915	96,64
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,20
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,19

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	380,—
» 3 0/0 netto	342,67
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	285,19
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	451,—
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	329 ex
» Lucca-Pistoia 5 0/0	380,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	298,—
» » » C. D. D. »	298,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	505,95

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	300 ex
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	76,—
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	408,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	445,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	486,72
» » » 4,50 0/0	464,90
» » » 3,60 0/0	438,51
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	455,—
» » » » » 3,50 0/0	440,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	446,75
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	466,—
» » » 4 0/0	444,—
» » » 3,50 0/0	435,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	475,50
» » » 3,50 0/0	448,95

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 aprile - Cambio giornaliero per gli atti doganali superiori alle lire 100 da pagarsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 5 aprile: — Franchi 111,11 1/2 — Sterline 31,84 1/2 — Marchi —,— —; — Corone —,— —; — Dollari 6,64 —; — Pesos carta 2,88 1/2 — Lire oro 122,07 —; — Franchi svizzeri 127,81 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3	4		3	4
3 0/0 perpetua	63 75	63 25	Banca Rio Plata	304 —	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	— —	69 [illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	91 25	91 30	Azioni Suez	4070	4050
Tunisino	— —	[illegible]	Thomson	561 —	[illegible]
R. Argentina 1900	— —	— —	Andaluse	[illegible]	[illegible]
» » 1909	77 45	— —	Obblig. Lombarde	172 —	172 [illegible]
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	[illegible] —	[illegible] 50	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	98 50	99 —	Saragozza	419 [illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	94 —	94 —	Ferro di [illegible]	70 —	71 —
R. Giapponese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1780	1780
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese [illegible]	— —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	59 [illegible]	59 —	[illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	[illegible]	96 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 [illegible]	75 [illegible]	[illegible]	15 —	15 —
Rend. Russa 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	— —	57 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	4630	4640	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Credito Fondiario	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1040	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	441 —	441 —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABILI agenti cerca ufficio Detective, via Porta Palatina, 14. — Chiappetti. 20253

ACCIAIO rapido semirapido fuso inglese in barre originali consegna immediata vendesi. — Via San Massimo, 45, Torino. c 20317

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico Italia, esclusa ciarlataneria). Vincita settimanali proporzionate capitale. — Tessera 10060, posta, Sampierdarena. c 5472

CARTOLINE americane, pasquali, bromuro, fantasia, novità, ingrosso. Sconto piazzisti. — Società Cartoline, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino. c 5986

COLORI anilina, smaltine, campeggio, compra, vende, cambia Destefanis, 121, Regina Margherita. c 5413

ESERCENTI richiamati mandate vostro indirizzo Casella 1004 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4439

INVENZIONI: Brevettate, brevettare, studio finanziario, se risultanze esame attuabilità. — Fori, posta, Torino. 20106

OFFICINE meccaniche. Rivolgetevi per urgenti acquisti di macchine utensili ogni categoria pronta immediata consegna alla casella postale 1981 Milano. c 20309

PRESSE eccentriche due, inclinabili, potenti, nuove, disponibili a Torino. — Scrivere Casella 1011 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 20052

PROPONETE: Desidero impiegare discrete somme, breve scadenza affari commerciali lucrosi. Mediatori esclusi. — Perotta, posta, Torino. c 20037

VENDESI tornio usato d'occasione, adatto lavorazione proiettili. — Porto rivoltella 2045, posta, Torino. 20173

10,000, 15,000, 30,000 e più disponibili prima ipoteca non commercianti stabili Torino. — Gandini, posta, Torino. 5200

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILE, seria direttrice tarlo cercasi urgenza. — Gori, via Arcivescovado, 1. c 5119

ANTICO e serio Ufficio rappresentanze cerca una signorina dattilografa perfetta conoscitrice corrispondenza commerciale francese, impiego serio e stabile. — Scrivere Cassetta N. 1069 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5445

APPRENDISTA tallerino, ottimo rallentatore, cercasi subito. — Presentarsi Ferraris, Pietro Micca, 9. c 20735

CAPO fonditore provetto, pratico ottone, bronzo, alpacca, metalli bianchi, capace assumere condotta diversi forni. Dovrebbe assumere servizio subito. Forte guadagno, forte lavoro, forte responsabilità. — Offerte cassetta 1551 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5130

CARTONIFICIO Cozzo cerca signorine contabili con pratica commerciale. — Scrivere, con presentarsi, corso Orbassano, 46, Torino. c 5453

CERCASI ex-carabiniere od ex-guardia di P. S., età non superiore 45 anni, paga 30 lire settimanali e uniforme. — Scrivere cassetta 1016 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5166

CERCANSI subito da importante Fabbrica automobili abili pondolisti. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, alla cassetta 1075 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5343

CERCANSI apprendiste moda. — Vassallo, via Finanze, 11. c 6659

CERCASI da importante Azienda elettrica del Piemonte abile capo-laboratorio contatori avente lunga pratica e profonda conoscenza taratura, verifiche e riparazioni di istrumenti misura in genere. — Scrivere, indicando studi fatti e pratica eseguita, pretese, unendo copia certificati, presso casella postale 435, Torino. 20313

CERCASI giovanetto commissioni, pulizia ufficio, piccolo stipendio iniziale. — Scrivere Portiere, Bertholet, 4. c 20188

CERCASI persona servizio buona cuoca capace disimpegno Casa signorile fuori Torino. — Dirigere offerte cassetta 1068 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5306

CERCASI esperto venditore macchine utensili americane, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Dirigere offerte dettagliate, indicando pratica fatta, pretese, capacità, Allied Machinery Company, XX Settembre, 12, Torino. H 5474 T

CERCASI da Società Anonima industriale aiuto contabile pratica partita doppia, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1913 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 20100

CERCASI per Tessitura colorati magazziniere energico, attivo, praticissimo spedizioni interno, esportazione e reparto campionario; possibilmente esente servizio militare. — Indicare referenze e pretese cassetta 1210 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20145

CERCASI Dattilografa veloce essenziale. — Scrivere o presentarsi Siccardi, via Madama Cristina, 16. 5188

CERCASI buoni lucidatori per palchetti e pavimenti, inutile presentarsi senza buone referenze. — La Fiorente, impresa pulizia, Carlo Alberto, 7. 5400

CERCO personale da adibire a lavoro giornale su ... automobili. — Via Belfiore, 48. 22453

ESPERTO contabile magazzino o ragioniere pratico azienda industriale cercasi da importante stabilimento. — Scrivere Cassetta 1200 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20092

FATTORINO giovane con licenza tecnica o bicicletta, occorre subito per Ufficio professionista. Piccola retribuzione immediata. — Scrivere Cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5406

GARAGE cerca abile motorista. — Scrivere, indicando posti occupati, con documenti, cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20085

GERENTE Azienda nobile Casa cercasi; utili annui 6000. — Casellar e 420, Roma. 5464

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca subito per ufficio tecnico abili impiegati esenti servizio militare, pratici movimento paghe e cottimi operai. — Offerte e copie certificati alla cassetta 1080 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5423

OPERAI motoristi-tornitori cercansi da fabbrica Automobili e Garage. — 55, via Madama Cristina. 5480

PRIMARIA impresa costruzioni genovese cerca per subito ottimo cassiere contabile, corrispondente, preferibilmente con cauzione, libero servizio militare. Scrivere indicando chiaramente età, titoli, referenze, impieghi coperti ed incarichi avuti, pretese. Cestinansi offerte anonime ed incomplete. — Cassetta 1101 F., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 5471 G.

PRIMARIA Fabbrica darebbe lavoro continuo in casa buona incartatrice Gianduiotti. — Scrivere A. L., 40, posta, Torino.

PRIMARIA Ditta assumerebbe giovanotto distinto, pratico Aiuto-Contabile, bella calligrafia, licenza tecnica, serie referenze. — Offerte Cassetta 1007 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 20250

SI cerca abile chauffeur, possibilmente ammogliato. — Scrivere cassetta 1225 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20167

STABILIMENTO torinese cerca signorina apprendista per ufficio. — Scrivere cassetta 1050 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 20277

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca cerca posto in famiglia, capace surrogare cuoco. — Via Garibaldi, N. 5, Angiolina. 20244

CAMERIERA pratica Hôtel, presenza, cerca posto, preferibilmente Riviera; scrittisima referenze — Ida, 101, posta, Torino. c 20235

CHAUFFEUR 27enne, 8 anni di guida, esente servizio militare, certificati ineccepibili cerca posto. — Scrivere Cassetta 1012 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 20269

CONIUGI media età, con bambino, cercano portineria; marito fattorino. — Corso San Maurizio, 77, Tagliano. c 20140

ELETTRICISTA trentaquattrenne, lunga pratica, occuperebbesi presso Società elettrica o Ditta impianti luce interni, esterni, ottime referenze. — Novara, via Verazzi, 12, Nevoloni. 5450

GIOVANE meglio richiamato impiegherebbesi commessa ovunque. — Annunzi, posta. 20250

GIOVANE esente servizio militare conoscente francese, inglese, dattilografo cerca impiego ufficio. Miti pretese. — Scrivere Cassetta 1030 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5403

GIOVANE riformato, pratico città, furgoncino carretto, occuperebbesi. — Lavini, posta. c 20218

GIOVINE signora occuperebbesi come lettrice. — C. R., 120, posta. c 20134

RAGIONIERE occuperebbesi ore serali. — Scrivere Cassetta 1083 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5405

SIGNORINA, nazionalità francese, parla italiano, diplomata, presenza, calligrafia, cerca impiego, posti cassiera, commessa, dama compagnia. — Louise, posta, Torino. 20.151

SIGNORINA distinta, conoscenza francese, occuperebbesi come dama compagnia, governo casa, infermiera presso signora sola, ovunque. — Cecilia, posta. 20230

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova rilevasi negozio pizzi, mercerie posizione ammobiliare, reddito netto 3500 garantito prova; urge. — Conti, Alfieri, 22. 20280

AVVIATISSIMA Scuola chauffeurs da rilevarsi. Con vettura Fiat e motocicle. — Via Mongi... 10. c 5478

CAPITALE, sempre pronto, mutuo prima ipoteca. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. 20250

ESSENZE, estratti, avviatissima Azienda in piena attività, rilevasi. — Bezzonico, via Arsenale, 14. c 5370

FARMACIA di forte reddito in stazione climatica Rivierasca con diritto esenzione servizio militare, cederebbesi subito ottime condizioni. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5453

PANETTERIA: Forno, bottega, retro, pastino, utensili, affittasi, via Nizza, 60. — Rivolgersi Caruzzo, via Genova, 20. c 20311

PICCOLISSIMO prestito occorre per alcuni mesi, garanzia. — Aria Moderna, posta. 20235

RILEVEREI negozio calzoleria città località passaggio, esclusi anonimi, intermediari. — Indirizzare Cassetta 1159 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20199

SARTA provetta, trentenne, sola, libera subito, disporne cinquecento, associerebbesi, sostituirebbe sarta fine avviato laboratorio. — Pucino, posta, Torino. 20285

SIGNORINA distinta urge piccolo imprestito, breve tempo, interesse. — Riche, 13. c 20201

5,000 anche suddivise mutuansi su prima ipoteca stabili in Torino. — Indirizzare cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20270

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREI casa Torino, villa-cascina dintorni. Dispongo 400.000. — Eros, posta. 20244

GRANDE palazzina: centrale, giardino, conforti moderni, vendo. — Scrivere Cassetta 1162 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 5445

OCCASIONE 6000 Casetta quattro camere, due gabinetti, cantina, terrazzo, giardino, prato, orticello — Bauduzzo, Fontino, Alfieri, 11. c 5415

PALAZZINA con giardino vecchia Piazza d'Armi acquisterei, escludo mediatori. — Dirigere offerte cassetta 1197 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20273

VENDESI, casa di reddito, con ampio terreno e cortile. — Rivolgersi Ruscella, via Maria Vittoria, N. 6. 20165

VENDESI Palazzina 10 camere. — Via Cardinal Maurizio, 22, Ferri Pietro. 20272

VILLA collina Torino 10 camere, strada carrozzabile, affittasi estate. — Bagnoli, via Assarotti, 5. 5271

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTI 84 alloggio sei vani, piano rialzato, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 50. c 5115

AFFITTASI a persone distinte appartamentino ammobigliato presso Porta Nuova. — Via Silvio Pellico, 3, Albertone. 20177

AFFITTANSI mobigliati 2 alloggi, 3 camere, cucina, cantina, soggiorno. — Cibrario, 73. c 20101

AFFITTASI elegantissimo alloggio mobiliato quattro camere, comodità moderne. — Piazza Bodoni, 5. 20298

ALLOGGIO signorile affittasi 15 luglio corso Peschiera, 2, piano secondo (prospiciente Giuoco Pallone), composto dodici vani, soffitte, cantina, provvisto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portiere. 5464

ALLOGGIO vuoto o mobiliato nuovo elegantissimo quattro camere tutte comodità. — Via Lamarmora, 41. Rivolgersi portinaio. c 20169

APPARTAMENTI ammobigliati comodità moderne occuperei vasca bagno ... occasione. — Madama Cristina, 74. 20177

APPARTAMENTO elegantissimo 14 ambienti, grande Italia d'entrata, veranda, balconi, affittasi in palazzina. — Corso Tassoni, 1, ex-barriera Francia. 20193

CERCASI alloggio per ottobre, 4 o 5 camere, possibilmente 1.o e 2.o piano, con calore. Unire il prezzo. — Occhetti Tecco, via Mille, 4. 20042

CONIUGI cercano alloggetto di due tre vani ammobigliati, entrata libera, in centro. — Scrivere Caretto, via Mazzini, 39. 20240

FUNZIONARI militari, Locali pianterreno rialzato con sotterranei adatti per uffici, magazzini, deposito, in posizione centralissima subaffittansi. Condizioni eccezionali. — Scrivere Cassetta 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5466

PICCOLO alloggio elegantemente mobiliato, indipendente, posizione centrale. — Portinaio, Principe Amedeo, 20. 20249

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona serissima, affittasi camera e salotto elegantemente ammobigliati, disimpegnati. — Paradiso, 4. 20162

AFFITTASI garçonnière elegantemente ammobiliata, con bagno. — Russi, piazza Carignano, 6. c 20253

AGIATO signore cerca ampia camera ammobigliata in centro in famiglia ... seria. — Carpignani, Monteverchio, 9. c 20191

AFFITTASI grande camera ammobigliata persona seria tranquilla. — Via Lagrange, 7. 20230

BUONISSIMA pensione serba cucina familiare ... — Via Lagrange, 9. 20185

CAMERA e salotto, camera sola elegantemente ammobigliate, luce elettrica. — Ospedale, 10, piano 2.o. c 5481

CERCO camera ben mobiliata ingresso separato. — Scrivere Finocchiaro, Hotel France. c 20206

DAREBBESI camera, possibile ambiente serissimo signorina, impiegata. — Posta, Zero. 20231

DISPONIBILE camera, salotto ambiente signorile, ... — Rivolgersi tabaccheria, Cernaia, 16. 20218

DISTINTISSIMA pensione signore, signorine. — Informazioni ... Maffei, Posta, 4. 22103

ELEGANTE tranquilla camera uno due letti. — Giornalaio angolo Vinzaglio, Vittrè. 20134

PENSIONE presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 9, portinaio. 20178

SIGNORINA cercherebbe camera pensione presso distinta famiglia. — Moriara, posta. 20063

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze. — Direttivo Istituto, Arcivescovado uno, già via Lagrange. 20118

A. Compro abiti uomo, signora, ragazzi occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. 20244

ACQUISTEREI occasione piccola libreria a vetri. — Portinaio via Groppello, 6. 20210

ACQUISTO occasione mobile moderno con porte a vetri per libri. — Scrivere Cassetta 1221 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20335

B.-F.-18. Spedirò giorno 2. Pensieri immutabili. c 5480

CASA Cinematografica importante cerca mobili stile. — Inviare offerte A. H. 100 fermo posta. 20214

CERCASI qualsiasi quantitativo di rottame in ferro d'occasione. — Scrivere Cassetta 1227 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20178

DISTINTISSIMA, elegante, simpatica signora presentemente stabilendosi Milano, priva conoscenze, desidera conoscere (ri coniugi) conoscenti simpatici allegri distinti. — Scrivere preferibilmente non anonimo posta Novara, biglietto dieci lire 099043. c 5505

MANCIA competente chi consegnerà portinaio via Pozza, 3, manicotto renard smarrito venerdì scorso. 20298

MANGIATOIE lamiera smaltata battifianchi fissi coperchio forgo intatte vendesi. — Migliotti, 15. c 5482

MOTORI Gaz Povero due da 16 e 30 HP da vendere a buone condizioni. — Metallurgica di Alpignano. c 20064

MOTORI Gaz Povero Langen e Wolf 80 HP perfette condizioni attualmente in funzione vendesi per ... energia elettrica. — Metallurgica Alpignano. c 20065

PARIGINA ventisettenne bionda, simpatica, sola, corrisponderebbe impiegato o commerciante scopo matrimonio. — Pandier, posta. c 5466

PEOLI. Grazie cara indimenticabili parole. Sta tranquillo, oggi come un giorno e come sempre sarò tua. Ritira lettera. c 5471

PREGASI signora, che in corso Vittorio raccolse cagnolino volpino nero, riconsegnarlo proprietario. — Montebello, 7. 20200

SIGNORE fate riparare custodire pellicce. — Fantino, Alfieri, 31. Prezzi convenientissimi. 20180

SPOSI cercano mobili eleganti occasione conservati. Pronti contanti. — Scrivere Cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20210

UNDERWOOD condizioni ottime cederebbesi. — Scrivere Cassetta 1231 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20176

VENDO cane San Bernardo mesi 19. — Rivolgersi Deiogra, via Lamporecchi, 15. 20274

VENTITRE' Marzo. La segue col pensiero, Rifiri quando può corrispondenza. 5473

33. Una mia inserzione non comparve. Dicevoti sensi profonda indignazione per malignità ocla persona, pregavoti scrivermi rellandomi, profettendoti straziero. Penso che potresti inviare corrispondenza padrona nostra casa, recandoti in ogni modo ritirarla. Che ti pare? Rispondimi. Sento che ... Spiacenti infinitamente. Vorrei saperti. Vi... Se verrei costì, mattino mio arrivo telefonerei. Non è vero! Adoroti tanto tanto tanto. Ebbe. 5477

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. A. L. 45 garantisce patente chauffeur governativa, pagamento completo dopo. — Corso Umberto, 31. 20105

ANTICA scuola conducenti automobili piazza Statuto, 9, garantisce patente governativa breve tempo corsi continuati. Cottino. c 5478

LAUREATO esente militare offresi istituti e privati per lezioni Scienze fisiche naturali. — Scrivere Cassetta 1225 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20104

SIST. I migliori stenografi, dattilografi, contabili, corrispondenti escono dalla «SIST». Apertura nuovi corsi. Chiedere programma. — Piazza Castello, 29, telefono 42-18. c 20167

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

DITTA seria desidera rappresentanza buona fabbrica cioccolatte. — Scrivere R. Leonardo Porta, 10, Monte Pietà, Milano. c 20208

RAPPRESENTANZA accetterei, riferenza, clientela, magazzini disponibili, referenze, cauzione. — Flora, corso San Martino, 3, Torino. c 5308

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFITTO automobili nuove Fiat, anche pratica. — Scuola Chauffeur, via Lagrange, 5. c 5481

AUTOMOBILE 25 HP torpedo 7 posti Torpedo ottime condizioni qualunque prova prezzo conveniente. — Scrivere Cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20134

BICICLETTA splendida straordinaria occasione qualunque prezzo. — Corso Vittorio, 108, Cazzola. 20207

CERCO occasione quattro baquets ottimi, clamone o pompes. — Scrivere Rinaldo via Nizza, 321. 20175

COMPRO occasione bicicletta buona marca. — Giustiniani, posta. 20103

CICLISTI. Nessuno vende pneumatici, freni ricambi, accessori a prezzi bassissimi come la Ditta «Ferrera», Maria Vittoria, trentacinque, cortile. 20414

FIAT Zero occasione acquisto pronti contanti. — Inserzione 20173, posta, Torino. 20173

MOTO inglese Triumph 4 HP debrayage come nuova. — ... 3. c 20216

OCCASIONE vendo automobile 16 HP 4 posti. — Scrivere Avalenti, fermo posta. 20258

VENDESI vetturetta 12 HP buonissimo stato carrozzeria torpedo ... — Porto rivoltella 2085, posta. 20203

VENDONSI: Automobile ottima marca 15-25 HP, una carrozzeria Torpedo 4 HP, cambio velocità, debrayage, tandem. — Scrivere Cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20733